



TU SEI MIO FRATELLO

GRAN LOGGIA 2008

RIMINI
PALACONGRESSI
4-5-6
A P R I L E



sommario

in primo piano

2 **Gran Loggia di Rimini:**
Il programma con le iniziative

11 cronaca

- Laicità: dialogo senza ingerenza
- Solidarietà del Grande Oriente d'Italia per il raid a "Pane Quotidiano"

13 manifestazioni

- MONTECATINI / Seminario di studi esoterici

- LUCCA / Convegno del Collegio toscano su "Etica e finanza"
- AREZZO / Ad aprile si ricorda la Dichiarazione dei diritti umani
- CATANIA / Massoneria nel terzo millennio: iniziativa della loggia "Giuseppe Garibaldi"
- FIRENZE / Restaurato il monumento a Giuseppe Dolfi

17 attività internazionali

- BURKINA FASO / Il Grande Oriente vola in Africa
- GRAN BRETAGNA / La regina si oppone alla loggia massonica a corte

17 **attività Grande Oriente d'Italia**
Notizie dalla Comunione

19 **rassegna stampa**
storia e cultura
attualità

pagina 24

**The Square
parla del
Grande Oriente**



DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it
www.goiradio.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it



RIMINI / Assemblea annuale del Grande Oriente d'Italia

In Gran Loggia

"Tu sei mio Fratello" è il titolo dell'edizione 2008 ancora ricca di iniziative

Il Gran Maestro Gustavo Raffi presenta la Gran Loggia

Tu sei mio Fratello!

Non si tratta di uno slogan ad effetto per una pubblicità sofisticata. È, piuttosto, la proposta di un profondo impegno di vita, di un diverso modo di rapportarsi alla società e di un più alto sentire etico. Per i Liberi Muratori, è un gradito dovere ma è anche la testimonianza del loro essere Iniziati. Infatti la Fratellanza non coincide, soltanto, con un atteggiamento umanitario e filantropico. E' anche quello, ma non è solo quello.

La Fratellanza è, soprattutto, armonia interiore e esteriore. E' rispetto radicato e profondo per ciò che gli altri – tutti gli altri – credono e pensano: senza distinzioni di etnie, religioni, ideologie, stili di vita. Fratellanza è, così, sinonimo di Tolleranza e Tolleranza lo è di Libertà.

Sentire gli altri come Fratelli è, allora, sentire pulsare in loro quella Libertà che pulsa in noi e che è il nostro bene più prezioso: l'orizzonte della vera umanità, il fine ultimo del nostro cammino terreno. Significa vedere in loro il compimento della nostra Iniziazione, il compimento di un Progetto Esoterico che viene da lontano e che guarda lontano: come un sogno di cui i Liberi Muratori sono gli antichi e sempre nuovi Guardiani.

Tu sei mio Fratello!



Venerdì 4 Aprile



Rituale

Inizio operazioni di accreditamento

Pubblico

9.00 Apertura spazi espositivi

9.30 (Sala Polivalente)
Il Gran Maestro inaugura le Mostre:
Alla Garibaldina - caricature di Giuseppe Garibaldi
a cura della Società Umanitaria-Milano
Massoneria, Risorgimento e film muto
a cura del Servizio Biblioteca e Gangemi Editore

10.30 (Sala Polivalente)
Talk Show
Contemporaneità e Fratellanza
 Conduce:
Alessandro Meluzzi
Psicoterapeuta e scrittore
 Intervengono:
Oscar Giannino
Giornalista e saggista
Giulio Giorello
Università di Milano
Sergio Moravia
Università di Firenze
Claudio Bonvecchio
Università dell'Insubria

Pausa Pranzo 13.00

14.30 (Sala Polivalente)
Proiezione di filmati

Sala Plenaria (Tempio)
 Apertura della Gran Loggia 2008
 Onori alla bandiera e al Presidente della Repubblica Italiana
 Inizio dei Lavori Rituali

15.00

Sospensione dei Lavori Rituali

17.30 **Apertura del Tempio ad Ospiti e Autorità**
Momento musicale con Daniele Tonini e La Officina degli affetti

Allocuzione pubblica del Gran Maestro Gustavo Raffi

20.30 **Cena di Gala**
al Grand Hotel di Rimini
 Chiude la serata
Bruno Mangoni, pianista

Programma

Sabato 5 Aprile



Rituale

Pubblico

Ripresa dei Lavori Rituali

9.30 (Sala Polivalente)
Proiezione di filmati

Sospensione
dei Lavori Rituali

13.00 Pausa pranzo

Special Communication
Italia Lodge 2001
di Washington DC

13.30

Ripresa dei Lavori Rituali

15.00

15.30 Meeting Ordine Internazionale
De Molay

(Piazzetta "Paolo Ungari")
Incontro con gli Autori
a cura del Servizio Biblioteca
del Grande Oriente d'Italia

Claudio Bonvecchio
Esoterismo e Massoneria
Alessandro Meluzzi
Il soffio della vita

Oscar Bartoli
Anche questa è America
Giovanni Lasi
*Risorgimento, Massoneria
e Cinema muto*

Dino Fioravanti
presenta la *Simbolica dei gradi*
di Irène Mainguy

17.00 (Sala Rossa)
Incontro con la
**Associazione Italiana
di Filatelia Massonica**

Sospensione
dei Lavori Rituali

17.30 (Sala Polivalente)
Talk Show
**La Musica incontra
la Massoneria**
Conducono:
Fabio Neri e Daniele Tonini
Intervengono:
Alberto Basso
Musicologo
Giovanni Carli Ballola
Università di Lecce
Lidia Bramani
Saggista

20.30 (Palacongressi)
Concerto
Rossana Casale
Recital

22.30 **Cena Buffet**
al Palacongressi

Domenica 6 Aprile



Rituale

Pubblico

Assemblea
dei Maestri Venerabili per
l'approvazione dei bilanci

8.30

Ripresa dei Lavori Rituali
Ingresso Apprendisti,
Compagni e Maestri
Ricevimento dei
Rappresentanti dei Corpi
Ritualì e delle
Grandi Logge Estere

9.30

10.30 (Sala Polivalente)
Talk Show
Progetti per il Prossimo
**Costruire una scuola
sul tetto del mondo**
Conduce:

Antonio Panaino
*Università di Bologna
sede di Ravenna*
Intervengono:
Morris L. Ghezzi
Università di Milano
David Di Mattia
Medico chirurgo
Eric Phalippou
Università di Bruxelles
Dario Giorgetti
*Università di Bologna
Sede di Ravenna*

**Allocuzione
del Gran Maestro**

12.30

13.00 **Chiusura**
della Gran Loggia 2008





TALK SHOW

CONTEMPORANEITÀ E FRATELLANZA

Per la contemporaneità la fratellanza appare come una parola obsoleta. E se non sembra obsoleta sembra quasi contrapposta a contemporaneità. Nel primo caso, la fratellanza sembra alludere ad un mondo arcaico, lontano dal nostro esasperato individualismo. Nel secondo caso, sembra entrare in rotta di collisione con una società iper-dinamica, fondata sul consumo e sull'interesse. La fraternità, al contrario, è il naturale complemento di una società. Esprime infatti valori — come l'amore e il rispetto reciproco, la tolleranza, la disponibilità, la libertà e il mutuo soccorso — senza i quali l'uomo non è che una macchina. Per questo la contemporaneità ha più che mai bisogno della fratellanza. Altrimenti, rischia di precipitare nell'abisso dell'egoismo più sfrenato, nell'aberrante gorgo consumistico dove un uomo non vale per ciò che è, ma per ciò che consuma.

I protagonisti: **ALESSANDRO MELUZZI**, psichiatra, psicologo e psicoterapeuta, è baccalaureato in Filodofia e Mistica presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma. Tra i maggiori personaggi di maggiore successo nel ruolo di opinionista, è ospite fisso di *L'Italia sul due* ed è intervenuto anche in reality show, dandone una chiave psicologica. Scrive libri di successo. **OSCAR GIANNINO**, giornalista e scrittore, dirige *LiberMercato*, allegato economico-finanziario di *Liberò*. È membro del comitato scientifico della Fondazione Italia-Usa. **GIULIO GIORELLO**, professore ordinario di Filosofia della Scienza presso l'Università degli Studi di Milano, editorialista del *Corriere della Sera* e autore di numerosi saggi e volumi, è un'autorevole voce della cultura scientifica in Italia e attivo promotore del dialogo tra laicità e religione. **SERGIO MORAVIA**, professore ordinario di Storia della Filosofia presso l'Università di Firenze, è studioso dell'illuminismo francese e del pensiero del Novecento. Con le sue ricerche interdisciplinari ha contribuito a elaborare una feconda intersezione tra pensiero filosofico e scienze umane. Numerose le sue pubblicazioni. Collabora al *Corriere della Sera*, al *Quotidiano Nazionale* e *La Repubblica*. **CLAUDIO BONVECCHIO**, è tra i maggiori filosofi della politica in Italia ed è autore di numerosi saggi sulla simbologia e il mito. È professore ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali e Presidente del Consiglio di Corso di Studi in Scienze della Comunicazione nell'Università degli Studi dell'Insubria di Varese. È consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia.

LA MUSICA INCONTRA LA MASSONERIA

Dal Settecento l'importanza della musica nell'Istituzione massonica è fondamentale per lo svolgimento dei lavori rituali delle logge. Da qui lo stretto rapporto tra musica e Massoneria dove l'armonia melodica favorisce la concentrazione nella pratica del rito. Sono stati numerosi i compositori che, dal XVIII secolo, hanno aderito alla Libera Muratoria unendo il loro pensiero artistico allo spirito massonico, primo tra tutti Mozart, l'autore del *Flauto Magico* e di partiture per musiche di loggia, senza dimenticare, per la sua epoca, Geminiani, Boccherini, Cherubini e Spontini. Nell'Ottocento fino a tempi più recenti abbiamo le testimonianze di Alfano, Gershwin e Toscanini.

I protagonisti: **DANIELE TONINI**, cantante e musicista, è diplomato in flauto e specializzato in repertorio barocco presso il Reale Conservatorio dell'Aia (altre notizie a pagina 7). **FABIO NERI**, di-

rettore d'orchestra, ha studiato sotto la guida di Vladimir Delman. Ha ricevuto riconoscimenti in Italia e all'estero. Da alcuni anni organizza e cura percorsi musicali sul melodramma in conferenze e ascolti guidati. È Grande Ufficiale del Grande Oriente d'Italia. **ALBERTO BASSO**, già docente di Storia della musica e bibliotecario del Conservatorio di Torino, è stato presidente della Società italiana di musicologia. Nel 1986 ha fondato l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, di cui è presidente, e dal 1982 è accademico effettivo dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. È autore di numerosi saggi. **GIOVANNI CARLI BALLOLA**, musicologo e critico musicale, è professore ordinario di Storia della Musica all'Università di Lecce e svolge attività pubblicistica come collaboratore del settimanale *L'Espresso*, del quotidiano *Il Mattino* e di diverse riviste musicali. Ha scritto i libretti per le opere di diversi compositori italiani e ha composto musica corale e da camera. **LIDIA BRAMANI**, diplomata in pianoforte e laureata in Lingua e letteratura greca, ha studiato anche oboe e composizione. Ha collaborato con le più importanti istituzioni musicali e case discografiche tra cui Scala, IRCAM, Berliner Philharmonisches Orchester, Fondazione Siemens e RAI. Studiosa mozartiana, ha pubblicato, nel 2005, *Mozart massone e rivoluzionario* (Bruno Mondadori).

PROGETTI PER IL PROSSIMO.

COSTRUIRE UNA SCUOLA SUL TETTO DEL MONDO

Il talk show presenta alcune delle iniziative di solidarietà svolte dal Grande Oriente d'Italia, alle quali si affiancano attività di carattere scientifico a sostegno dei giovani. Il quadro nazionale e internazionale di questo impegno, che parte dall'Italia e si estende sino all'Asia Centrale (proprio come dice il titolo dell'incontro, ovvero sino al Tetto del Mondo), sottolinea la vocazione universalistica della Libera Muratoria e le sue straordinarie potenzialità, come comunione di spiriti e di menti proiettata nella società civile, attenta ai fenomeni sociali ma allo stesso tempo impegnata in molteplici forme di "charities". Percorrendo i sentieri degli antichi viaggiatori che si inoltravano sulla Via della Seta, i relatori presenteranno alcune avventure scientifiche e umanitarie condotte a Samarcanda e dintorni.

I protagonisti: **ANTONIO PANAINO**, è preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna a Ravenna. I suoi studi si concentrano sulla storia linguistica e religiosa del mondo iranico e tardo antico, con particolare attenzione ai fenomeni di interazione culturale tra Oriente e Occidente. Autore di numerosissimi saggi, è direttore scientifico della rivista del Grande Oriente d'Italia "Hiram". **MORRIS L. GHEZZI**, è professore ordinario di Sociologia del Diritto presso l'Università degli Studi di Milano. È autore di numerosi studi sulla teoria della devianza, sul potere nell'età contemporanea e sul valore della tolleranza. Da tempo si occupa anche del pensiero laico della Libera Muratoria. È Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia. **DAVID DI MATTIA**, medico, specialista in chirurgia generale e d'urgenza. **ERIC PHALIPPOU**, iranista dell'Università di Bruxelles. **DARIO GIORGETTI**, è professore associato di Storia romana e di Topografia antica presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni e collabora da anni con numerosi dicasteri culturali in Italia e all'estero.

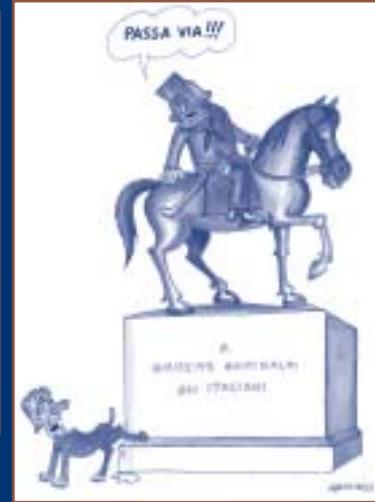
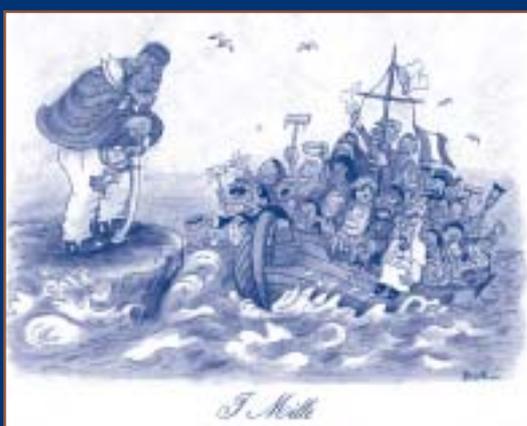
MOSTRE

Alla Garibaldina

caricature di Giuseppe Garibaldi

a cura della Società Umanitaria

Al Palacongressi di Rimini viene riproposta la mostra “Alla Garibaldina” realizzata il novembre scorso dalla Società Umanitaria di Milano, con la Fondazione Bauer, in occasione del convegno storico del Grande Oriente d'Italia e della stessa Umanitaria che ha celebrato il bicentenario garibaldino. Garibaldi che alza la coppa dei campioni in mezzo a una folla di camice rosse, Garibaldi con la gamba ingessata, Garibaldi in cornice moderna, sono alcune delle vignette e caricature in esposizione firmate da artisti come Giannelli, Altan, Bucchi, Forattini, Staino e tanti altri e che fanno parte di un catalogo (stampato in occasione della Gran Loggia), dove “ogni autore – scrive nella presentazione lo storico Arturo Colombo – ha saputo liberamente riproporre un episodio, un aspetto, un momento di Garibaldi, sia ricollocandolo storicamente nel pieno delle lotte del suo tempo, sia facendone un personalissimo pretesto per offrirci qualche immagine succosamente ironica, o scanzonata, o addirittura dissacrante: magari attraverso il segno espressivo di un gesto imprevedibile, o la forza di una singola ‘battuta’ dirompente”. L’iniziativa si svolge con il patrocinio del Comitato Nazionale del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.



Garibaldi secondo Altan, Forattini e Giannelli

Massoneria, Risorgimento e film muto

a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia e Gangemi Editore

Da alcuni anni la ricerca storica ha evidenziato il contributo del ‘primo’ cinema italiano alla formazione dell’identità nazionale. E’ stato un impegno pedagogico che ha ravvivato l’immaginazione popolare del Risorgimento.

La presa di Roma (1905), del massone Filoteo Alberini, e *Il piccolo garibaldino* (1909), di Mario Caserini, sono due opere fondamentali per ricostruire i rapporti tra cinema e Risorgimento e valutare la forza propagandistica della cinematografia in una Nazione ancora in cerca di identità. La mostra *Massoneria, Risorgimento e film muto* è espressione del volume *Da La presa di Roma a Il piccolo garibaldino. Risorgimento, Massoneria e Istituzioni: l’immagine della Nazione nel Cinema muto (1905–1909)* a cura di

Mario Musumeci e Sergio Toffetti, nato dalla collaborazione tra il Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, Gangemi Editore e il Grande Oriente d’Italia.



Fotogramma del film Dalle cinque giornate di Milano alla Breccia di Porta Pia (di Silvio Laurenti-Rosa, 1923, Archivio del Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale)

INCONTRO CON GLI AUTORI

LIBRI IN RASSEGNA

a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia

Claudio Bonvecchio, **ESOTERISMO E MASSONERIA**, Mimesis, 2007



Il libro ha l'ambizione di esplicitare i principi esoterici che stanno alla base della Libera Muratoria come Ordine iniziatico e del grande mito fondante che ne è il nocciolo duro. Vuole anche dar conto del percorso obbligato che conduce – per passaggi progressivi e sintetici – dall'antica Muratoria operativa (quella dei costruttori di cattedrali e palazzi, per intenderci) alla Muratoria moderna costruttrice di uomini nuovi, liberi, tolleranti, aperti e spirituali, ma anche attivi nella società e nel mondo. Si propone – insomma – di rendere manifesto il senso di qualcosa che sembra appartenere ad un remoto (se non arcaico) passato ma che è, invece, di una sconvolgente attualità. Il che significa evidenziare il valore formativo e trasformativo della Tradizione Muratoria che – utilizzando lo strumento del simbolo e della ritualità – opera per costruire un mondo in cui siano vive e operanti la fraternità, l'uguaglianza e la fratellanza: nella convinzione che questa sia la missione per cui esiste un uomo degno di questo nome.

Il libro ha l'ambizione di esplicitare i principi esoterici che stanno alla base della Libera Muratoria come Ordine iniziatico e del grande mito fondante che ne è il nocciolo duro. Vuole anche dar conto del percorso obbligato che conduce – per passaggi progressivi e sintetici – dall'antica Muratoria operativa (quella dei costruttori di cattedrali e palazzi, per intenderci) alla Muratoria moderna costruttrice di uomini nuovi, liberi, tolleranti, aperti e spirituali, ma anche attivi nella società e nel mondo. Si propone – insomma – di rendere manifesto il senso di qualcosa che sembra appartenere ad un remoto (se non arcaico) passato ma che è, invece, di una sconvolgente attualità. Il che significa evidenziare il valore formativo e trasformativo della Tradizione Muratoria che – utilizzando lo strumento del simbolo e della ritualità – opera per costruire un mondo in cui siano vive e operanti la fraternità, l'uguaglianza e la fratellanza: nella convinzione che questa sia la missione per cui esiste un uomo degno di questo nome.

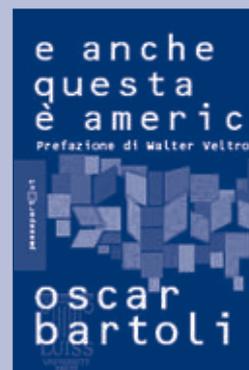
Alessandro Meluzzi-Roberto Milone, **IL SOFFIO DELLA VITA**, OCD, 2007



Questo romanzo di Alessandro Meluzzi e Roberto Milone è un ricco susseguirsi di storie catturate ed osservate da uno psichiatra e un professore bloccati all'aeroporto di Torino in una fredda notte di inverno, a causa di una lunga e intensa nevicata. Gli sguardi dei due amici si incontrano con volti di uomini e donne che raccontano le proprie esistenze. In particolare i due amici si incontrano con

una giovane donna nel tempo di una scelta decisiva. Lungo le pagine si dispiegano tutte le fragilità ed insicurezze dei suoi personaggi. Il romanzo è ambientato in una notte che sembra senza fine, ma che al suo termine, insieme alla luce del giorno aprirà nuove prospettive ed una nuova luce sulla vita.

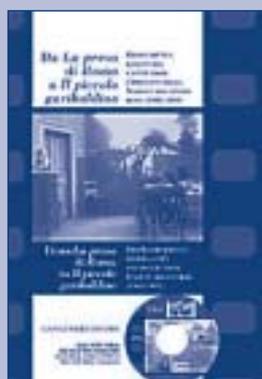
Oscar Bartoli, **E ANCHE QUESTA È AMERICA**, Luiss UP, 2008



Per studenti universitari, giovani interessati a proiettare il proprio futuro all'estero, persone che vogliono arricchire la conoscenza degli Stati Uniti, è uno strumento di facile lettura, denso di casi e di spunti vissuti sulla pelle dell'autore in anni di permanenza a Washington DC e in giro per ragioni professionali e turistiche nella maggior parte degli stati della Federazione. Il libro si compone

di tre parti che si integrano a vicenda fornendo al lettore uno scenario di largo respiro. La prima racconta le esperienze fatte da due giovani che sono riusciti a trovare occasioni permanenti di lavoro negli Stati Uniti, nonostante le difficoltà che la diversa cittadinanza e la mancata equipollenza degli studi hanno creato al loro obiettivo. La seconda raccoglie sette lunghe interviste a personaggi italiani e americani che si sono affermati nella propria nicchia professionale. L'ultima parte comprende una selezione delle corrispondenze in voce fatte dall'autore nel corso delle sue collaborazioni con i tre canali di Radio Rai a partire dal 1999.

AA.VV., **DA LA PRESA DI ROMA A IL PICCOLO GARIBALDINO. RISORGIMENTO, MASSONERIA E ISTITUZIONI: L'IMMAGINE DELLA NAZIONE NEL CINEMA MUTO (1905-1909)**, a cura di Mario Musumeci e Sergio Toffetti, Gangemi, 2007



Primo frutto di un progetto di ricerca in collaborazione fra il Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale e il Grande Oriente d'Italia, avviato in occasione delle celebrazioni per il bicentenario dalla nascita di Garibaldi, il libro contiene saggi sui film sulla nascente cinematografia italiana e sul contesto storico-politico firmati da Lucio Villari, Giovanni Lasi, Mario Musumeci, Irela Nuñez, Roberto Balzani e Sergio Toffetti. Al volume è allegato il DVD con le versioni della *Presa di Roma* e del *Piccolo garibaldino* restaurate dal Centro Speri-

mento Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale e il Grande Oriente d'Italia, avviato in occasione delle celebrazioni per il bicentenario dalla nascita di Garibaldi, il libro contiene saggi sui film sulla nascente cinematografia italiana e sul contesto storico-politico firmati da Lucio Villari, Giovanni Lasi, Mario Musumeci, Irela Nuñez, Roberto Balzani e Sergio Toffetti. Al volume è allegato il DVD con le versioni della *Presa di Roma* e del *Piccolo garibaldino* restaurate dal Centro Speri-

Esibizione di Daniele Tonini e La Officina degli Affetti

L'incontro tra musica e Massoneria

Daniele Tonini interpreta il repertorio melodrammatico Ottocentesco ed è studioso del repertorio del XVIII secolo e della sua prassi esecutiva. Allievo di Carlo Bergonzi, ha cantato in numerosi e importanti teatri e sale da concerto in tutta Europa e in America, dedicandosi contemporaneamente alla ricerca musicologica. Diplomato in flauto e specializzato in repertorio barocco presso il Reale Conservatorio dell'Aia, non ha mai abbandonato lo strumento e lo

studio, in particolare, del repertorio settecentesco. È autore di studi sulla raccolta settecentesca *La lyre maçonne ou Recueil de Chansons des Francs-Maçons* pubblicati su *Hiram* e di uno studio sugli elementi massonici dell'opera *Zoroastre* di Jean-Philippe Rameau.

mentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale, quest'ultimo con il contributo del Grande Oriente.

Irène Mainguy, **SIMBOLICA DEI GRADI PERFEZIONE E DEGLI ORDINI DI SAGGEZZA**, Mediterranee, 2007

Irène Mainguy, autrice della *Simbolica Massonica del terzo millennio*, prosegue nello stesso spirito la sua ricerca sui complementi del grado di Maestro rappresentati dai gradi di Perfezionamento del Rito Scozzese Antico e Accettato e i due primi Ordini di Saggezza del Rito Francese. Basandosi su un ampio ventaglio di documenti e di rituali, l'autrice studia

ogni grado sotto tutti i suoi aspetti e, attraverso un'analisi comparativa dei testi originari, fa scoprire i punti di contatto che esistono tra i due riti, mettendo per la prima volta in evidenza il comune *corpus massonico* ad essi sotteso.

Questo importante lavoro di ricerca condotto con grande rigore mira a consentire al lettore un migliore approccio al vissuto delle logge azzurre e a restituire un sovrappiù di interesse per questo vasto dominio dell'*Ars Regia* rappresentato dagli Alti Gradi e dagli Ordini di Saggezza.

Sapientemente illustrata, favorita da una vera e propria originalità di espressione, quest'opera apre numerose piste di ricerca che aiuteranno ogni maestro massone a progredire nella propria indagine e a proseguire il cammino iniziatico verso un ideale di universalità.



PROGRAMMA

Jacques-Christoph Naudot (1690-1762)

Marche des maçons libres: *La main aux armes freres*

François-André Danican Philidor (1726-1795)

- **Sinfonia per flauto traverso, due violini e basso** dalla raccolta *L'art de la modulation*, 1755
- **Alme sol**, aria per basso e archi dal *Carmen Saeculare* (testo di Quinto Orazio Flacco)

Famoso virtuoso di flauto traverso, *surintendant de la musique* della loggia parigina *Custos-Villeroy*, **Jacques-Christoph Naudot** è ricordato come l'autore di uno dei primi e più famosi canzonieri massonici. Fu uno dei sette *franc-maçons* incarcerati, per ordine del re, nell'aprile del 1740, durante una delle peggiori persecuzioni dell'ordine massonico in Francia.

La raccolta *Chansons notées de la très vénérable Confrérie des Maçons Libres* pubblicata nel 1737, si apre con la *Mache des maçons libres par Frere Naudot*, uno dei brani più conosciuti del repertorio musicale massonico del Settecento.

François-André Danican Philidor, compositore di grandissimo successo nella

Francia e nell'Inghilterra del XVIII secolo fu iniziato alla Massoneria in una non precisata loggia londinese e fu successivamente affiliato alla loggia parigina *L'Olympique de la Parfaite Estime*. Valente scacchista e teorico del gioco degli scacchi, il suo nome è legato al celebre trattato del 1749, *L'analyse des échecs*, un testo ancora oggi di riferimento per i cultori del gioco. Fra i più interessanti esempi del suo stile musicale, elegante e speculativo, ci sono le sei sinfonie per flauto, due violini e basso intitolate *L'art de la modulation*, Parigi 1755.

L'oratorio *Carmen Saeculare*, per coro, orchestra e quattro solisti, è uno dei più suggestivi esempi di musica massonica settecentesca. Venne eseguito a Londra nel 1779 alla *Freemason's Hall* di Queen's Street alla presenza di un folto pubblico, e fu una grandiosa operazione culturale condotta dalla libera muratoria inglese su ideazione del letterato italiano Giuseppe Baretti.

L'opera, in lingua latina su testo di Orazio, poeta caro alla Massoneria del Settecento, fa riferimento ai *Ludi saeculares* del 17 a.C., celebrati da Augusto a Roma per la pace universale. Il *Carmen Saeculare* ci è pervenuto grazie alla pubblicazione della partitura con il finanziamento dell'Imperatrice Caterina di Russia.

Uno dei momenti più importanti dell'intero oratorio è l'aria *Alme sol* per voce di basso ed orchestra, un brano che si inserisce nella tradizione degli *inni al sole* in musica che troverà il suo momento più alto nell'aria di Sarastro *O Isis und Osiris* del *Flauto Magico* di Mozart.

segue **MUSICA DAL VIVO**

Recital di Rossana Casale

La carriera di Rossana Casale inizia come corista e vocalist in molte produzioni di musica dance (Klein & MBO, Kano, N.O.I.A., Mike Francis).

Il primo singolo a suo nome, scritto da lei e da Alberto Fortis, esce nel 1982 e si intitola *Didin*. Nel 1984 esce il suo primo album *Rossana casale* prodotto dalla Premiata Forneria Marconi. Nel 1985 recita nel film di Pupi Avati, *Una gita scolastica*, partecipa alla colonna sonora del film con i brani *L'incanto* e *A tu per tu*. Nel 1986 ottiene un buon successo al Festival di Sanremo con *Brividi*, brano scritto da Maurizio Fabrizio, come pure la sua canzone di Sanremo dell'anno successivo, *Destino*. Del 1986 è l'album *La Via dei Misteri*. Inizia a cantare jazz ed ottiene i suoi primi riconoscimenti all'*Umbria Jazz*.

Partecipa a Sanremo altre tre volte: nel 1989 con *A che servono gli dei* (contenuto nell'album *Incoerente Jazz*), nel 1991 con *Terra* (contenuto nell'album *Lo stato naturale* in cui vengono fuse sonorità etniche e jazz), e nel 1993, quando arriva terza cantando in coppia con Grazia Di Michele *Gli amori diversi* (poi seguito dall'album *Alba Argentina*).

Nel 1994 esce *Jazz in me* primo lavoro completamente jazz. Nel 1995 debutta nel musical *Un americano a Parigi* al fianco di Raffaele Paganini, ottenendo uno straordinario successo e molti riconoscimenti. Nel 1996 è la volta di *Nella notte un volo*. Nel 1999 pubblica *Jacques Brel in me*. Nel 2000 esce *Strani frutti*, nello stesso anno è impegnata a teatro nel musical *A qualcuno piace caldo* al fianco di Alessandro Gassman e Gianmarco Tognazzi, per la regia di Saverio Marconi.

Nella stagione teatrale 2001-2002 è protagonista del musical *La piccola bottega degli orrori*, accanto a Manuel Frattini, sempre diretta da Saverio Marconi.

Nel 2002 partecipa come direttrice della "Accademia" al reality-show musicale di Italia 1 che cercava nuovi talenti canori, *Operazione Trionfo*. Confermando la sua passione per la musica jazz, nel 2003 pubblica *Billie Holiday in me*. Anticipato dal brano *Gioir d'amore*, nel 2006 pubblica *Circo immaginario*, album ispirato dall'omonimo libro di Sara Cerri.



AL GALA CON BRUNO MANGONI

Il fratello Mangoni è diplomato in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra e ha frequentato per alcuni anni i corsi di perfezionamento al Mozarteum di Salisburgo. Dopo anni di carriera concertistica ha scelto di dedicarsi all'attività industriale. È presidente dell'Accademia Enculturale Altotiberina ed è insignito dell'Ordine di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica.



Fiera del Libro

Editori specializzati in esoterismo, simbologia e Arte Muratoria sono presenti al Palacongressi con una rassegna dei loro titoli più significativi.



La "Fiera del Libro" allestita al Palacongressi ogni anno

Volontariato

Associazioni umanitarie interne ed esterne al Grande Oriente d'Italia testimoniano l'impegno di solidarietà dei Liberi Muratori a sostegno dei bisognosi.

Esposizioni di arti figurative

Collezionisti e Maestri d'Arte espongono quadri, sculture e gioielli di simbologia muratoria.



Esposizioni di artisti



Sala di lettura "Paolo Ungari"

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia presenta le novità in libreria e una vetrina di pubblicazioni edite dagli organismi dell'Istituzione. Nella Sala di lettura è possibile incontrare gli autori dei libri in esposizione, avere informazioni per la costituzione di una biblioteca, consultare volumi e visitare un piccolo museo.

Filatelia massonica



L'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia propone un annullo postale speciale realizzato in collaborazione con le Poste Italiane e una busta filatelica con i simboli della Gran Loggia 2008 insieme al catalogo delle emissioni massoniche più recenti. In programma anche una esposizione su: *Le residenze massoniche nel mondo e Fancy cancels americani* (Collezioni Alberto Valdata), *Grandi buste viaggiate* (Collezione Massimo Morgantini) e *Un secolo di storia: I grandi personaggi massonici* (Collezione: Amedeo Dagna).



Stand dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica

Personale di Giorgio Facchini

"Creatività contemporanea massonica. Simboli e composizioni nella oreficeria d'artista"



Gioielli di Giorgio Facchini



CURIOSITÀ NEL TEMPIO

Il 4 aprile, giorno di apertura dei lavori rituali, l'assemblea di Gran Loggia nominerà Gran Maestri effettivi i fratelli alla guida del Grande Oriente d'Italia trasferito all'estero nel periodo fascista

Gran Maestri dell'esilio



EUGENIO CHIESA

Esponente di spicco del Partito repubblicano, sin dalla sua fondazione nel 1895, e più volte suo deputato (eletto nel collegio di Massa Carrara), Eugenio Chiesa entrò nel Grande Oriente d'Italia nel 1913. Fu acceso fautore dell'intervento contro l'Austria e, nel corso della guerra, fu Commissario governativo per

l'Aeronautica militare, dove dimostrò competenze economiche e doti imprenditoriali.

Si oppose al fascismo e il 12 giugno del 1924, nell'infuocata seduta della Camera all'indomani del rapimento di Matteotti, fu il primo ad indicare, a chiare lettere, in Benito Mussolini il responsabile morale, se non il mandante, del fatto.

Costretto all'esilio per sfuggire alla persecuzione fascista, fu figura eminente del Partito Repubblicano, della Concentrazione antifascista e uno dei protagonisti del processo ricostituivo del Grande Oriente d'Italia in esilio, di cui ricoprì la carica di Gran Maestro (formalmente Gran Maestro aggiunto per il rispetto dovuto al Gran Maestro Torrigiani confinato a Lipari) dalla ricostituzione, nel gennaio 1930, sino alla morte, nella metà dello stesso anno.

ALESSANDRO TEDESCHI

Nato a Livorno nel 1867 e laureato giovanissimo in Medicina e Chirurgia, Alessandro Tedeschi fu iniziato a 25 anni nella loggia "Garibaldi e Avvenire" della città toscana. Dopo aver intrapreso la carriera universitaria in Italia, si trasferì nel 1899 in Argentina, dove, in breve tempo, si affermò come uno dei principali artefici dei processi di sviluppo della scienza medica e figura eminente della numerosa Colonia italiana di Buenos Aires. Con il trasferimento in Francia nel 1930 e l'elezione l'anno successivo a Gran Maestro del ricostituito Grande Oriente d'Italia in esilio, la vita di Tedeschi si identificò con la vicenda stessa della Massoneria italiana che,



perseguitata in Patria dal fascismo, riemerse all'estero nel segno dei mai sopiti ideali di libertà, uguaglianza e fratellanza professati dalla Libera Muratoria universale. Riconfermato più volte Gran Maestro dalla fiducia dei fratelli, Tedeschi tenne il supremo maglietto sino alla morte, nell'agosto del 1940, poche ore prima di essere arrestato dalla Gestapo che lo cercava attivamente in quanto ebreo, antifascista e massone.

DAVIDE AUGUSTO ALBARIN

Esponente di primo piano del movimento antifascista ad Alessandria d'Egitto, è stato in collegamento costante con il locale nucleo di Giustizia e Libertà. Albarin fu artefice nel 1937 della rinascita, nella stessa città, dell'antica loggia "Cincinnati" all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia.

Nominato nel 1939 Gran Maestro Aggiunto, alla morte del Gran Maestro Tedeschi, gli subentrò alla guida della Comunione, adoperandosi al meglio per garantire la sopravvivenza del Grande Oriente dell'esilio.

Nel 1947, a riconoscimento delle sue benemerenzze e a conferma della ininterrotta continuità, anche formale, del Grande Oriente dell'esilio con la Massoneria perseguitata in Patria dal fascismo, subito risorta al crollo del regime, il Gran Maestro Guido Laj lo nominò Gran Maestro onorario *ad vitam*.

ARTURO LABRIOLA

Giornalista brillante, personaggio di spicco del sindacalismo rivoluzionario nel Mezzogiorno e ministro del Lavoro nel 1920 nell'ultimo ministero Giolitti, prese posizione contro il fascismo che continuò a combattere nell'esilio.

Nell'ottobre del 1930, alla morte di Eugenio Chiesa, fu eletto Gran Maestro del ricostituito Grande Oriente d'Italia in esilio, carica che mantenne sino al novembre del 1931. Durante i tredici mesi della sua Gran Maestranza, continuò tuttavia a risiedere a Bruxelles recandosi raramente a Parigi e venendo sostituito, di fatto, da Giuseppe Leti nell'esercizio delle funzioni di Gran Maestro.



cronaca

MASSONERIA E CLIMA ELETTORALE

Laicità è dialogo ma senza ingerenza

APCOM

“La Chiesa deve occuparsi delle anime e non entrare in politica, compito che non le compete”. Per questo “il 20 settembre dovrebbe diventare festa nazionale. In quella occasione la Chiesa si era liberata dal fardello del potere temporale”: così l’avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia dal marzo 1999, e fondatore della loggia massonica “La Pigneta” di Ravenna, traccia un bilancio della attuale situazione politica e del ruolo della Chiesa e dei cattolici in politica.

“Il problema riguarda il termine di laicità – sottolinea Raffi in una intervista ad *Apcom* – e cioè in quale misura sia consentito agli uomini della Chiesa di impartire

direttive di carattere politico. Questo non sta a significare che non possono esprimere il loro pensiero e i loro principi – prosegue – ma la distinzione che io opero è tra laici – credenti e non – e tra intolleranti o fondamentalisti – credenti e non”. In tal senso, per l’avvocato civilista romagnolo “la laicità è rispetto per l’alterità” e “non è unidirezionale, perché laicità è tutela della stessa Chiesa dalla ingerenza dallo Stato”.

Che ne pensa dell’interferenza del Vaticano e della Chiesa in questioni politiche? “Spesso non è tanto il Vaticano che si muove in questa direzione – risponde Raffi – piuttosto c’è una eccessiva sudditanza delle forze politiche alla ricerca di



benedizioni e benevolenze delle autorità religiose. Sono anni di eccesso di zelo da parte delle forze politiche”. Ed ecco che il Gran Maestro torna ancora a parlare di laicità. “Significa tolleranza, dialogo, vuol dire essere convinti delle proprie idee ma non succubi, emanciparsi dal culto di sé”. “Non nego agli uomini della Chiesa di esprimere le loro valutazioni sul piano etico, coerenti con il loro credo – ribadisce Raffi – ma facciamo un passaggio successivo, e cioè non possono intromettersi nella legislazione e dettare piattaforme politiche”.

Apcom, 5 marzo 2008

MILANO

Raid alla sede di Pane Quotidiano arredi distrutti, rubato cibo

Svaligiato in viale Toscana il centro che fornisce 2mila pacchi al giorno

la Repubblica

È venuta “una fitta al cuore” ai volontari del Pane Quotidiano quando ieri all’alba, come ogni mattina, sono arrivati alla sede di viale Toscana per preparare la distribuzione del cibo e hanno trovato il cancello spalancato. E ancora peggio una volta risaliti al motivo: nella notte qualcuno si era introdotto nel centro di carità che ogni giorno offre generi alimentari e indumenti a quasi duemila persone, devastando i locali e rubando soprattutto cibo, quanto di maggior valore possa esserci in un luogo di solidarietà. A essere spariti, infatti, non sono solo i duemila euro di cassa, destinati alle piccole spese dell’associazione. Ma soprattutto quantità notevoli di alimenti: dalle celle frigorifere, ora compromesse, sono state sottratte più di 30 forme di formaggio da 12 chili l’una, prosciutti ancora interi da affettare e distribuire quotidianamente agli ospiti del cen-

LA SOLIDARIETÀ DEL GRANDE ORIENTE

Il Grande Oriente d’Italia denuncia in tutta la sua brutalità l’intrusione criminale che si è verificata nella sede di “Pane Quotidiano”, a Milano, ed esprime la sua solidarietà a questa nobile istituzione meneghina, che rappresenta dal 1898 una realtà indiscutibile nel settore della solidarietà e dell’assistenza sociale.

Ciò che sconcerta, più del furto di generi di primissima necessità, destinati ai più bisognosi, è la gravità dei danni arrecati alle strutture e ai beni dell’associazione. Chi ha agito, più che per reale bisogno, lo ha fatto con grande spregio nei confronti del lavoro che il “Pane Quotidiano” svolge da così tanto tempo, per il bene degli ultimi della nostra società.

Siamo vicini al “Pane Quotidiano” da tanti anni; da oggi lo saremo con ancora più convinzione. Insieme, per venire incontro ai più bisognosi, contro ogni violenza ed intolleranza.

IL GRAN MAESTRO
GUSTAVO RAFFI

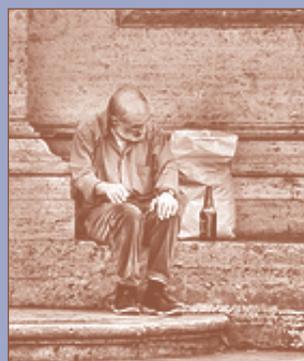
tro, scatole di pasta, pecorino, frutta sciropata. Tutto cibo donato dai produttori e destinato a chi ne ha bisogno. Ma non si tratta soltanto di un furto. Perché i ladri hanno distrutto tutto quanto capitasse loro a tiro. Porte, scrivanie e armadi distrutti, vetri rotti, archivi e librerie sotto sopra, serrature scardinate, scatoloni ribaltati e rovinati. Il danno più grave riguarda il magazzino alle spalle della sede, ex dopolavoro della Centrale del Latte dato in uso all'associazione dal 1933 "per una lira all'anno", raccontano i volontari. I vandali hanno sradicato l'inferriata della finestra che dà sul cortile e hanno danneggiato parecchi bancali di cibo custoditi all'interno, rendendoli inutilizzabili. Per forzare una delle porte corazzate ed entrare negli uffici hanno probabilmente usato le gambe di un tavolo di ferro abbandonato in giardino. Non hanno fatto in tempo però a portare via il furgone dell'associazione, parcheggiato in cortile e ritrovato aperto con le chiavi inserite e già carico di diversi scatoloni.

"È un insulto, non solo ai volontari ma anche nei confronti dei nostri ospiti" afferma Ercole Pollini, l'ingegnere in pensione che, insieme con il presidente onorario Carlo Villani, da sette anni dirige l'associazione, fondata nel 1898 da Edoardo Banfi,

in base al principio laico che a nessuno dovesse mai mancare il pane quotidiano. All'ingresso una scritta recita: "Fratello... qui nessuno ti domanderà chi sei, né perché hai bisogno, né quali sono le tue opinioni". Il centro purtroppo non è nuovo a incursioni di questo genere. Anzi. Nel giro di quattro mesi già tre volte qualcuno aveva forzato l'entrata e si era introdotto, una volta portando via perfino il cane lupo che faceva da guardia in cortile. Ma quella di ieri, assicurano i volontari, è stata l'irruzione più pesante in termini di danni e cibo sottratto. Secondo i carabinieri della compagnia Porta Monforte di viale Umbria, la banda era costituita almeno da tre persone, dato che sul posto sono state rinvenute altrettante impronte di scarpe diverse tra loro. E con ogni probabilità si tratterebbe di gente che ben conosceva il posto, che sapeva dove erano custoditi gli alimenti, perfino le chiavi del furgone. Ieri in mattinata, al centro, non è stato quindi possibile aprire i cancelli agli ospiti e su un piccolo banchetto allestito nel cortile i volontari hanno potuto distribuire solo pane.

Ilaria Carra

"la Repubblica", Milano, 21 febbraio 2008



"Fratello...

Nessuno qui ti domanderà chi sei,
né perché hai bisogno,
né quali sono le tue opinioni"

Durante le code di tutti i giorni si affiancano ad anziani che non riescono a sostenere il costo della vita o disoccupati troppo vecchi per rientrare nel mondo del lavoro e troppo giovani per la pensione, gli extracomunitari. Oltre a ricevere un aiuto concreto, ciascun Ospite/Assistito vede rispettata la propria individualità, la propria libertà, indipendentemente dal colore della pelle e dalle proprie credenze. Gli Ospiti giornalieri sono infatti passati dai 80/100 di 20 anni fa ad una media quotidiana di 2.000 / 2.500 persone, per complessive 450.000 presenze nel 2006, con un incremento – dal 1999 ad oggi – pari al 35%. Questo dato ci preoccupa molto, perché rappresenta la nuova povertà. Se un tempo era un fenomeno marginale che riguardava soltanto fasce residuali, per lo più senza lavoro, oggi invece la povertà va a toccare anche chi un reddito ce l'ha. Sembrerà paradossale, ma la speranza dell'associazione è che un giorno si possa chiudere i battenti: ciò significherebbe che la povertà non esiste più e che veramente si sarebbe creato un mondo migliore. Forse gli economisti di oggi non considerano correttamente questa realtà, ma noi sì; noi che siamo presenti in prima persona per occuparci di questa istituzione, pensiamo che il Pane Quotidiano deve continuare ad esistere e contare sempre più sull'aiuto di tutti indistintamente. Per conoscere meglio lo spirito dell'iniziativa dell'associazione è stata creata anche una rivista trimestrale "Che Vi Do!" indispensabile anche per mantenere un filo diretto tra sostenitori e assistiti, e aziende. (www.panequotidiano.info)

manifestazioni

MONTECATINI / Seminario di studi massonici del Grande Oriente d'Italia

I valori della Massoneria



È stato dedicato ai massoni del Grande Oriente d'Italia il Seminario di studi esoterici realizzato dal Grande Oriente d'Italia il 23 e il 24 febbraio al Grand Hotel Vittoria di Montecatini. Fondamentale il supporto organizzativo fornito dal Collegio circoscrizionale della Toscana che ha consentito ai 250 fratelli intervenuti di apprezzare al meglio l'iniziativa giunta alla terza edizione, dopo quelle di Roma e Messina.

Il presidente circoscrizionale della Toscana, Stefano Bisi, ha moderato i lavori della prima giornata introducendo il Seminario che ha avuto lo scopo di approfondire la conoscenza dei principi essenziali della Libera Muratoria. Tra i partecipanti ha prevalso la presenza di maestri.

Ha aperto la schiera di interventi la relazione del Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi dal titolo "Ordine Iniziatico Tradizionale",

hanno fatto seguito "Esoterismo e linguaggi simbolici" dell'icologo Mino Gabriele, "Iniziazione" del Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, "Ritualità" del Gran Maestro Onorario Luigi Sessa ed "Esoterismo nella cultura italiana contemporanea" del filosofo Gian Mario Cazzaniga. La sessione del giorno successivo è stata moderata da Morris Ghezzi. Sono intervenuti la bibliotecaria-documentalista Irène Mainguy, presentata dal Gran Bibliotecario Dino Fioravanti, che ha parlato di "Simbolismo e iniziazione massonica", lo psicologo e psicoterapeuta Ferdinando Testa che ha dibattuto il tema "Logos e Mito", e, infine, il direttore scientifico di "Hiram" Antonio Panaino e il consigliere dell'Ordine Claudio Bonvecchio che hanno tenuto le relazioni "Il Grande Architetto dell'Universo" e "L'Esoterismo". Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha chiuso i lavori.



I PROTAGONISTI



Stefano Bisi



Claudio Bonvecchio



Gian Mario Cazzaniga



Dino Fioravanti



Mino Gabriele



Morris L. Ghezzi



Irène Mainguy



Antonio Panaino



Bent Parodi



Luigi Sessa



Ferdinando Testa



È on line l'edizione speciale del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia dedicata al Seminario di studi esoterici realizzato a Montecatini il 23 e il 24 febbraio.

All'interno interviste flash ai relatori sui temi in discussione e commenti approfonditi del presidente del Collegio della Toscana, Stefano Bisi, e del filosofo Gian Mario Cazzaniga.

disponibile su www.grandeoriente.it

LUCCA / Convegno del Collegio toscano in collaborazione con l'associazione "La Piramide"

Etica e finanza, successo al convegno del Grande Oriente d'Italia

LA NAZIONE

NUMEROSI esperti ed esponenti del mondo della finanza e dell'economia sono intervenuti a Villa Bottini al convegno di studi su "Etica e finanza nel terzo Millennio", promosso dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana e dal Grande Oriente d'Italia, Massoneria universale di Palazzo Giustiniani con l'associazione "La Piramide". Hanno partecipato



Etica e finanza, successo al convegno del «Grande Oriente d'Italia»

NUMEROSI esperti ed esponenti del mondo della finanza e dell'economia sono intervenuti a Villa Bottini al convegno di studi su "Etica e finanza nel terzo Millennio", promosso dal Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana e dal Grande Oriente d'Italia, Massoneria universale di Palazzo Giustiniani con l'associazione "La Piramide". Hanno partecipato il sindaco Mauro Favilla, il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana Stefano Bisi, il presidente della Fondazione Banca del Monte di Lucca, Alberto Del Catio, il commercialista Fabio Bargellini, l'esperto Carlo Luigi Ciapetti, il senatore Nedo Poli, il presidente della Camera di Commercio Claudio Guerrieri, il presidente della Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno Alberto Varetti, il presidente del Monte dei Paschi di Siena, Giuseppe Mussari, l'avvocato Lorenzo Del Lungo e il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi.

Del Catio, il commercialista Fabio Bargellini, l'esperto Carlo Luigi Ciapetti, il senatore Nedo Poli, il presidente della Camera di Commercio Claudio Guerrieri, il presidente della Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno, Giuseppe Mussari, l'avvocato Lorenzo Del Lungo e il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi.

La Nazione, Lucca, 9 marzo 2008

to il sindaco Mauro Favilla, il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana, Stefano Bisi, il presidente della Fondazione del Monte di Lucca, Alberto

ANTICIPAZIONI

LA NAZIONE Lucca, 7 marzo



il Corriere di Lucca
8 marzo

L'EVENTO ESPERTI DOMANI A VILLA BOTTINI Etica e finanza: convegno del Grande Oriente

«ETICA E FINANZA nel terzo Millennio è il titolo di uno interessante convegno di studi promosso e organizzato dal Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana e dal Grande Oriente d'Italia, Massoneria universale di Palazzo Giustiniani, in collaborazione con l'associazione "La Piramide". La programma è fissata alle 10.30 a Villa Bottini. Su un tema di estrema attualità - quello della serietà di comportamento - le origini etiche dell'economia e del mercato con i bisogni del singolo e quelli della società - la Massoneria italiana, ai suoi più alti livelli rappresentativi, propone dunque una riflessione ad ampio raggio, coinvolgendo esperti, studiosi ed esponenti del mondo della finanza e dell'economia. Il patrocinio di fondo è proprio sull'affermazione di Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, secondo il quale non azzardere una parola non solo è inevitabile conflitto, ma alla considerazione dell'uomo come essere superiore. Da qui l'appello di Raffi: «Produttori, amministratori, università e liberi pensatori, progettare insieme per affrontare, discutere, collaborare e verificare i valori, sempre sempre una certezza - è il vero senso del dibattito - che una persona è un valore inestimabile, che un suo stile è quello a se stesso e la sua provvidenza del singolo e la sopravvivenza dell'umanità».

QUESTO IL PROGRAMMA del convegno: dopo il saluto del sindaco di Lucca Mauro Favilla e del presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana Stefano Bisi, interverranno Alberto Del Catio, presidente della Fondazione Banca del Monte di Lucca (La fondazione come garante di legge tra banche e risparmiatori); Fabio Bargellini, commercialista di Lucca (La tutela del creditore); Carlo Luigi Ciapetti, esperto in analisi del rischio (La tutela del consumatore); Claudio Guerrieri, presidente della Camera di Commercio di Lucca (La serietà del cittadino); Giuseppe Mussari, presidente del Monte dei Paschi di Siena (La serietà della banca); Lorenzo Del Lungo, presidente della Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno (La serietà della società); Massimo Vercellotti, presidente della Fondazione del Monte di Lucca (La serietà della finanza); Nedo Poli, senatore (La serietà della politica); Alberto Varetti, presidente del Monte dei Paschi di Siena (La serietà della banca); Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (La serietà della Massoneria).

IL CONVEGNO



PROSSIMI APPUNTAMENTI

AREZZO / Convegno del Collegio toscano

Sessant'anni fa la Dichiarazione dei diritti umani

Importante convegno del Collegio toscano il 23 aprile per celebrare i sessant'anni della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo. Si svolgerà al Palazzo dei Priori di Arezzo, sede del Consiglio comunale, (ore 17), alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Firmata a Parigi il 10 dicembre 1948, la Dichiarazione nacque per iniziativa delle Nazioni Unite che ne promosse la redazione perché fosse applicata in tutti gli Stati membri. È il prodotto storico delle atrocità della Seconda guerra mondiale e fa parte dei documenti di base delle Nazioni Unite insieme al suo Statuto steso nel 1945. Il documento consta di un preambolo e di 30 articoli che sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona. I diritti dell'uomo vanno quindi suddivisi in due grandi aree: i diritti civili e politici e i diritti economici, sociali e culturali.

Interverranno al convegno: Marcello Flores d'Arcais, docente di Globalizzazione e diritti umani all'Università di Siena (*L'attualità della Dichiarazione*); Antonio Sclavi, presidente dell'Unicef Italia (*I diritti dell'infanzia*); Amos Nannini, presidente della Società Umanitaria di Milano (*Il diritto all'istruzione*); Morris L. Ghezzi, docente di Sociologia del diritto all'Università di Milano (*I giuristi e i diritti umani*); Enrico Cheli, docente di Sociologia delle comunicazioni di massa e Sociologia delle relazioni interpersonali all'Università di Siena (*L'individuo tra diritti e doveri*). Il Gran Maestro Raffi chiuderà i lavori che saranno moderati dal vicepresidente toscano Moreno Milighetti. Sono previsti in apertura i saluti dell'assessore alla cultura del Comune di Arezzo Camillo Brezzi e del presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi.



Eleanor Roosevelt presenta la Dichiarazione (1948)

CATANIA / Iniziativa della loggia "Giuseppe Garibaldi"

"La Massoneria oltre i confini" nel terzo millennio: un incontro dibattito ai Benedettini

LA SICILIA

È stato presentato il 1° marzo a Catania presso il Refettorio Piccolo delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" (ex Monastero dei Benedettini) il libro di Lionello Leoni "Il libero muratore: un Ulisse del terzo millennio?".

Organizzata dalla loggia del Grande Oriente d'Italia "Giuseppe Garibaldi" di Catania, la manifestazione, ha avuto come relatori la ricercatrice di semiotica Maria Albergamo, il giornalista e saggista Bent Parodi di Belsito e lo psicoanalista Ferdinando Testa.

Profondo studioso del pensiero esoterico, già autore di altre pubblicazioni di carattere filosofico, Lionello Leoni da anni dedica le sue riflessioni al tema della ricerca simbolica lungo il percorso della conoscenza di se stessi e della Tradizione, aspetto, questo, che è stato ben evidenziato da Maria Albergamo, che ha altresì sottolineato come la figura di Ulisse così cara al Leoni sia reale portatrice di una nuova dimensione etica che coniuga l'individuale con il collettivo.

Per Ferdinando Testa, è il continuo tendere a superare i confini interiori propri ed esteriori della realtà a caratterizzare il libero muratore, per il quale la definizione di Leoni di "ulisse del terzo millennio" è perfetta.

Da canto suo, Bent Parodi di Belsito, non ha mancato di evidenziare come una certa cultura laica e liberaldemocratica di solide radici massoniche possa ancora oggi incidere profondamente sulle vicende sociopolitiche italiane, soprattutto in un momento il cui talune conquiste di laicità sembrano poste sotto assedio da più parti.

A concludere i lavori è stato l'autore, Lionello Leoni, il quale dopo avere ringraziato i responsabili della loggia catanese "Giuseppe Garibaldi" per l'organizzazione del convegno, ha tenuto a sottolineare come i proventi della vendita del libro saranno interamente devoluti all'associazione milanese "Pane Quotidiano", una onlus emanazione diretta della Massoneria Italiana che distribuisce gratuitamente 2mila pasti al giorno all'insegna della solidarietà e della fratellanza fra gli uomini. All'ingresso della mensa di "Pane Quotidiano" campeggia un cartello con su scritto "Fratello, qui nessuno ti chiederà chi sei, da dove vieni e cosa fai". A riprova che la carità è sommamente discreta.

La Sicilia, 4 marzo 2008

FIRENZE

Restaurato il monumento a Giuseppe Dolfi

È stato presentato il pomeriggio del 13 marzo, a Borgo San Lorenzo, nel cuore di Firenze, il restauro del bassorilievo, opera dello scultore Vittorio Caradossi, dedicato a Giuseppe Dolfi, il fornaio che nel 1860 aveva, in quella strada, abitazione e bottega, con una "premiata fabbrica di pane e pasta".

Personaggio popolare, Dolfi ebbe un ruolo importante nel movimento democratico repubblicano fiorentino e toscano: non solo ospitò più volte Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, ma fu anche punto di riferimento di patrioti e esuli di vari Stati. Giuseppe Dolfi fu nella Carboneria, si formò nella Giovine Italia, fu presente tra i volontari della prima guerra d'Indipendenza. Massone dal 27 marzo 1862, nella loggia fiorentina "Concordia", diede impulso agli ideali solidaristici della Libera

Muratoria attraverso la Fratellanza Artigiana, di cui fu alla guida, e le nascenti Società di Mutuo Soccorso.

Alla presentazione del bassorilievo hanno partecipato l'assessore Eugenio Giani in rappresentanza del Comune di Firenze, il presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana, Stefano Bisi, il fratello Moreno Milighetti, nella duplice veste di vicepresidente circoscrizionale e presidente della Fratellanza fiorentina onlus (finanziatrice del restauro insieme al Monte dei Paschi di Siena), il maestro venerabile Marco Rossi della storica loggia "Concordia" (110) di Firenze, il fratello Olinto Dini, animatore dell'iniziativa, e alcuni pronipoti del patriota

Inaugurazione del bassorilievo: al centro il fratello Olinto Dini, tra l'assessore Giani e il presidente del Monte dei Paschi di Siena



attività internazionali

BURKINA FASO

Il Grande Oriente vola in Africa

La Massoneria italiana è giunta in Burkina Faso, giovane repubblica dell'Africa Occidentale. L'8 febbraio il garante d'amicizia Rinaldo Giannelli è stato ricevuto con tutti gli onori dai massimi rappresentanti della Gran Loggia del Burkina Faso, che ha sede nella capitale Ougadougou, portando il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi. Era accompagnato dai fratelli: Franco Bernardini, della loggia "Goffredo Mameli" (169) di Roma, Luigi Panata, della "XI Settembre" (904) di Città di Castello, e Gianluca Loffredo, della "Cavalieri di San Giovanni di Scozia" (943) di Ravenna.

Il Gran Cancelliere e Pro Gran Maestro Alain Roger Coefe, figura nota al Grande Oriente per aver partecipato lo scorso anno alla Gran Loggia di Rimini, ha fatto gli onori di casa invitando la delegazione italiana a partecipare ad una tornata della loggia "Hermes" di Ougadougou, nel corso della quale si è svolta una cerimonia di iniziazione. Il fratello Giannelli ha portato anche il saluto del Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, Italo Casali, e delle logge dei delegati.

La visita in Burkina Faso ha dato l'occasione, non solo di approfondire i già stretti rapporti tra le due Obbedienze, (ricor-



Foto di gruppo: al centro Rinaldo Giannelli e, alla sua sinistra, Alain Roger Coefe

diamo che con l'interessamento del Gran Cancelliere Coefe è stata spianata la strada al riconoscimento di alcune Gran Logge francofone africane), ma anche di svolgere una missione umanitaria: vari dispensari del Paese hanno infatti ricevuto medicinali per un valore di 35mila euro.

CURIOSITÀ NEL MONDO

GRAN BRETAGNA

Loggia massonica a corte, la Regina si oppone

Ansa

LONDRA - A Buckingham Palace un gruppo di dipendenti ha deciso di dar vita ad una propria loggia massonica ma la regina Elisabetta è "costernata" e si oppone. Le sembra un'iniziativa controproducente rispetto all'immagine "moderna" della famiglia reale e della vita a corte che cerca in tutti i modi di proiettare.

"Buckingham Palace — ha detto al tabloid domenicale *Mail on Sunday* un portavoce della sovrana — non ha avallato e non avallerà l'iniziativa. Non è stato dato alcun permesso e se verrà chiesto non sarà dato".

La chiusura è sorprendente se si pensa che proprio un cugino di Elisabetta, il duca di Kent, è la massima autorità massonica del Regno Unito essendo il Grande Maestro della Grande Loggia Unita d'Inghilterra.

Malgrado in linea di principio non abbia nulla contro la Massoneria (ne farebbe parte anche il suo primogenito, il principe Carlo) Elisabetta ha reagito con ostilità perché non le sembra positivo che dentro Buckingham Palace operi un'associazione che spesso richiama alla mente riunioni segrete, cordate e strani riti. Non le piace nemmeno l'altisonante nome scelto dai suoi dipendenti massoni per la loggia ("The Royal Household Lodge") e ha avvertito che per nessuna ragione concederà l'uso delle insegne reali.

A quanto scrive il *Mail on Sunday* la sovrana non ha però il potere di impedire la formazione della 'cellula massonica' che sarà ufficialmente costituita durante una cerimonia in programma per il prossimo 19 maggio.

Elisabetta è in apparenza "costernata" anche dal fatto che della Royal Household Lodge — aperta ai dipendenti di tutti gli altri palazzi reali — non potranno far parte per statuto le donne.

Ansa, 9 marzo 2008

FIRENZE - La casa massonica di Borgo Albizi ha ospitato il 1° marzo una tornata straordinaria in grado di apprendista organizzata dalle logge fiorentine "Concordia" (110), "Quoram" (629) e "Avvenire" (666) per accogliere i fratelli della loggia "Granitula" di Bastia della Gran Loggia Nazionale Francese.

Alla rappresentanza, guidata dal maestro venerabile Francesco Rovere, si sono uniti gli Ufficiali provinciali Michel Jenco e Frédéric Hofner, l'Ufficiale nazionale René Lota e il maestro venerabile di una loggia parigina, Dominique Borromei. Hanno fatto gli onori di casa i venerabili delle tre logge organizzatrici: Marco Rossi, Claudio Carrara e Mario Garoni.

Dopo l'inno europeo, Moreno Milighetti, vicepresidente del Collegio circoscrizionale della Toscana, ha tracciato una tavola su "Esoterismo e simbologia nella Firenze dei Medici" mentre i tre maestri venerabili hanno fatto un *excursus storico* delle tre officine.

Il francese René Lota, portando i saluti della sua Gran Loggia, ha ricordato il recente riconoscimento tra le due Obbedienze, argomento poi richiamato dal fratello Milighetti che ne ha citato alcuni aspetti e le attese positive.

A fine tornata c'è stato il tradizionale scambio di doni. Significativo l'omaggio francese al Collegio circoscrizionale di una riproduzione del diploma massonico del Generale Pasquale Paoli che combattè nella seconda metà dell'Ottocento per l'indipendenza della Corsica. Il documento è stato rinvenuto nell'archivio storico della Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

FOLLONICA — La loggia "Nicola Guerrazzi" (665) di Follonica ha festeggiato il 1° marzo i primi quarant'anni di vita. Le celebrazioni si sono svolte nella casa massonica di Massa Marittima con una tornata rituale, seguita da un'agape fraterna nell'Agriturismo "La Colombaia". Erano presenti numerosi ospiti, tra i quali: il consigliere dell'Ordine Renzo Cappellini, il presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi, il garante d'amicizia "ad honorem" Silvano Radi, il maestro venerabile

della loggia massetana "Vetulonia" (123), Gianpiero Caglianone, accompagnato da altri membri dell'officina dalla quale la "Guerrazzi" è nata per gemmazione, gli altri maestri venerabili delle logge di Follonica, Massa Marittima e Piombino. Ha partecipato anche il fratello Mauro Meschini, unico superstita dei fondatori della loggia.

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, in visita a Torino per impegni istituzionali, ha inviato una lettera di augurio, letta in apertura dall'ex venerabile della "Guerrazzi", Guido Mario Destri.

Dopo la brillante introduzione di Luca Marchionni, attuale maestro venerabile, ha preso la parola l'oratore Dorian Destri che ha ripercorso le tappe più significative della vita della loggia, concentrandosi negli ultimi quindici anni, sia perché una storia della "Guerrazzi" è stata già diffusa per il 25esimo anniversario, sia perché gli ultimi anni sono stati quelli dell'impegno concreto nella vita sociale e culturale della comunità di Follonica. Ha ricordato la partecipazione della loggia alle iniziative del "Settembre culturale follonichese", indette dall'amministrazione comunale, con conferenze sullo sviluppo della metallurgia nel mondo etrusco, e in generale sulla pace, sul mondo della scuola e altri temi dibattuti sia da fratelli che da specialisti estranei alla Massoneria; ha inoltre evidenziato il suo impegno a intitolare la cosiddetta "Piazza a mare" di Follonica a Nicola Guerrazzi, garibaldino, patriota e massone, che lì ha abitato. Una lapide nella casa natale lo ricorda, così come i simboli liberomuratori sui quattro lati del monumento, poco distante, al massone Ettore Socci, testimoniano la grandezza dei personaggi dati dalla città alla Libera Muratoria. Altre iniziative a carattere culturale sono state la creazione, nella Biblioteca Comunale, di una sezione dedicata alla Massoneria con numerosi libri, accuratamente scelti e selezionati, tra cui lo Statuto e il Regolamento dell'Ordine, riviste e un'esauriente Enciclopedia Massonica e la realizzazione di un concorso per borse di studio riservato agli studenti degli ultimi due anni degli Istituti Superiori del comprensorio, giunto quest'anno alla decima edizione e con-

siderato, dai non-massoni, uno degli eventi culturali più importanti di Follonica.

La tornata ha avuto in chiusura momenti di commozione con il festeggiamento dei 50 anni di Massoneria del fratello Meschini, fondatore della "Guerrazzi" e ora membro della "Vetulonia", che ha ricevuto un attestato e una medaglia ricordo dal suo venerabile Caglianone e dal presidente Bisi il quale ha poi consegnato – insieme ai fratelli Radi, Marchionni e Destri – le insegne dell'Ordine "Giordano Bruno", al fratello Eros Rossi, della "Guerrazzi", conferitogli dal Gran Maestro Gustavo Raffi per alti meriti massonici.

MASSA MARITTIMA - Moltissimi fratelli della Toscana si sono riuniti il 15 febbraio nel tempio delle logge "Vetulonia" (123) di Massa Marittima e "Nicola Guerrazzi" (665) di Follonica per festeggiare la ripresa ufficiale dei lavori nella casa massonica devastata da uno squilibrato la notte del 6 settembre 2007. Restaurati o sostituiti gli antichi mobili danneggiati e distrutti, imbiancate le pareti per cancellare scritte vaneggianti, riportati i labari agli antichi splendori e, soprattutto, dotata la loggia di valide serrature di sicurezza, i fratelli hanno potuto osservare il grande lavoro compiuto in soli sei mesi grazie al sostegno e alla solidarietà ricevuta. Nel corso dei lavori il maestro venerabile della "Vetulonia", Gianpiero Caglianone, che ha diretto i lavori, e quello facente funzioni della "Guerrazzi", Claudio Spinelli, in sostituzione dell'effettivo Luca Marchionni (assente per motivi di salute), hanno più volte ringraziato il Grande Oriente d'Italia e tutti i fratelli della Toscana per la vicinanza morale e materiale.

Alla manifestazione hanno preso parte il presidente del Collegio circoscrizionale toscano, Stefano Bisi, consiglieri dell'Ordine e Ufficiali del Grande Oriente, insieme a numerosissimi venerabili del comprensorio e della regione.

NAPOLI – La casa massonica di Galleria Umberto I ha ospitato il 1° marzo le celebrazioni della loggia "Aquilegia" (1293) di Caserta per il primo anniversario della sua fondazione. Il maestro venerabile Umberto Limongelli ha condotto la tornata ricordando nel saluto di apertura il percorso, breve ma intenso, della giovane officina.

Sedevano all'Oriente: l'ex Gran Tesoriere Ottavio Rotondo, il Giudice della Corte Centrale Maurizio Guidetti, il Gran Rappresentante Massimo Biondi, il presidente del Collegio circoscrizionale di Campania-Lucania Geppino Troise, i maestri venerabili napoletani Salvatore Balasco ("Acacia"), Achille Castaldi ("Giordano Bruno"), Cesare Caruso ("Sfinge") insieme al venerabile Antonio Profazio della loggia "I Spartani alle Termopoli" di Caserta. Tra le colonne, moltissimi fratelli di tutta la circoscrizione.

Al termine, il presidente Troise ha elogiato il lavoro dell'officina, non solo nell'ambito della circoscrizione ma anche a livello nazionale, facendo dono alla loggia della medaglia del Collegio.

Dopo la chiusura dei lavori i fratelli si sono riuniti in agape bianca, sempre nella casa massonica, e il fratello Vincenzo Cacace, artista di fama, ha donato ai partecipanti una sua opera raffigurante la simbologia esoterica dell'aquilegia.

PERUGIA – La loggia perugina "Francesco Baracca" (965) terrà impresa nella sua storia la tornata rituale del 12 febbraio 2008 non solo perché ha celebrato il 30esimo anniversario della sua fondazione, ma anche ha perché ha ospitato la cerimonia di iniziazione del figlio del suo maestro venerabile. E tutto alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, accompagnato dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi e dal Grande Ufficiale Domenico Macri.

Grandissima la partecipazione nel tempio della casa massonica, che ha accolto fratelli da tutto il Collegio, insieme ad esponenti di rilevanza nazionale tra i quali il massimo rappresentante del

Rito di Memphis e Misraim, il Gran Hierophante Giancarlo Seri. "Una grande scuola iniziatica – ha detto il Gran Maestro nel suo intervento – si deve integrare nella quotidianità moderna e far sì che ogni uomo sia libero. Il suo percorso ci fa apprendere che nulla è perfetto e che il dubbio è la strada giusta verso la luce, ovvero, verso la libertà". "Se i padri iniziano i propri figli – ha aggiunto – è indubbio che siamo su quella strada".

A conclusione della cerimonia di iniziazione il maestro venerabile Tonon ha abbracciato suo figlio Massimiliano, accettandolo tra le colonne dell'officina, come fratello in un itinerario virtuoso di crescita comune dei valori massonici.

Numerose le espressioni di affetto al venerabile e al neofita Massimiliano da parte di tutti. I festeggiamenti, terminati i lavori, sono proseguiti con un'agape fraterna in un ristorante della città.



PERUGIA (2) - La casa massonica di Piazza Piccinino ha ospitato il 15 febbraio una tornata rituale congiunta della loggia cittadina "Humanitas" (1071) con le officine: "Ver Sacrum" (961), "La Fenice" (1072), "Quatuor Coronati" (1166), tutte di Perugia, "Tacito" (740) di Terni, "I Liberi" (1093) e "Armonia" (1153) di Città di Castello. Ha partecipato anche la perugina "Guardabassi" (146).

Eccetto la loggia ternana, tutte erano guidate dai loro venerabili (in ordine di citazione delle officine: Mario Zepponi, Vittorio Gabbiotti, Luigi Gargiulo, Gianluca Antonini, Sandro Anania, Mauro Minciotti e Gianfranco Mariucci). La "Tacito" è stata invece rappresentata dal fratello Arturo Distefano.

All'iniziativa hanno aderito in molti, anche da Napoli e Ancona con le logge "Sebezia" (1189), rappresentata dal suo maestro venerabile Giuseppe Strino e dai fratelli Vincenzo Marino Cerrato e Massimo Biondi, entrambi garanti d'amicizia, e con la loggia "Giuseppe Garibaldi" (750).

I lavori sono stati condotti dal maestro venerabile Zepponi, che ha ringraziato il suo predecessore Francesco Merante per aver promosso l'evento quando era ancora in carica, e i fratelli Fulco Ruffo e Filippo Santilli per averne curato l'organizzazione e il coordinamento.

La tornata è stata caratterizzata dalla tavola "Verso l'Amenti ... Verso la Piramide" dell'ex venerabile della loggia "Armonia", Fausto Castagnoli che ha evidenziato come gli antichi egizi trovassero Dio nella rappresentazione simbolica del faraone. Qualsiasi tempio costruito in Egitto, essendo casa di Dio, doveva avere le misure del mondo, le misure di Dio, affinché la divinità potesse entrarvi. Secondo Castagnoli, solo l'uomo-faraone, l'iniziato che aveva in sé le misure del simbolo divino, rappresentazione della rigidità e della tolleranza, poteva entrare attraverso lo "sba", la porta della vita.

Al termine della tornata si è svolto il tradizionale scambio di doni tra la loggia "Humanitas" e i rappresentanti della loggia "Sebezia" che hanno ricevuto il gioiello di loggia realizzato molti anni fa dal compianto fratello Edgardo Abbozzo. Stesso omaggio è stato fatto a tutti i maestri venerabili presenti.

A sua volta il fratello Marino Cerrato, a nome del presidente del

Collegio di Campania-Lucania Geppino Troise, ha donato ai venerabili il gioiello della circoscrizione e il libro, edito dal Collegio, "Storia della Massoneria Napoletana dal 1943 al 2005".

ROMA - "Il Credo di Cagliostro" è l'affascinante tema trattato dal Gran Segretario Giuseppe Abramo nella tornata rituale – in grado di apprendista – tenuta il 5 marzo dalla loggia romana "Pantheon" (1204) nel Tempio Garibaldi della casa massonica della capitale. All'iniziativa – realizzata con il patrocinio del Collegio circoscrizionale del Lazio – hanno partecipato i consiglieri dell'Ordine Enrico Sbaffi e Riccardo Nasta, il presidente circoscrizionale Bruno Battisti D'Amario, il vicepresidente Francesco Lorenti, il segretario Sandro Giacchetti, l'ex presidente Massimo Antoci, e numerosissimi fratelli di ogni grado dell'Oriente romano.



Il Gran Segretario Giuseppe Abramo ha preso la parola dopo l'apertura dei lavori tracciando una minuziosa biografia di Cagliostro

stro che ha condotto i presenti a conoscere per gradi questo personaggio controverso, nelle sue molteplici sfaccettature e i collegamenti con la Massoneria, fino alla lettura del suo "Credo", interpretato a più voci dalle Luci dell'Officina e dal Gran Segretario che lo ha commentato.

Al termine della conferenza, il maestro venerabile della "Pantheon", Amedeo Innocenti, ha ringraziato l'autorevole relatore manifestando l'apprezzamento della sua officina e degli altri fratelli presenti. Stesso omaggio è stato poi espresso dal consigliere dell'Ordine Sbaffi, dal presidente D'Amario e dai numerosi maestri venerabili intervenuti alla tornata.

APPUNTAMENTO A GIUGNO

SAN GALGANO

- Il 20 giugno, per la ricorrenza del Solstizio d'Estate, le logge dell'Oriente di Siena, in collaborazione con il Collegio circoscrizionale della Toscana, organizzano una tornata rituale in grado di apprendista (ore 18) all'Abbazia di San Galgano. Al termine dei lavori è previsto l'accesso all'Abbazia ai familiari e agli amici dei fratelli. Alle ore 21 inizierà l'agape bianca nel vicino ristorante al costo di 30 euro a persona.

Info e prenotazioni entro il 31 maggio: Gianni (392 8458626 - vagneggini.gianni@libero.it) e Raffaello (348 4684388, 20giugno@gmail.com)

Il giorno successivo l'Abbazia di San Galgano ospiterà, dalle ore 21, la rappresentazione del *Flauto Magico* di Mozart. La modalità per l'acquisto dei biglietti sarà comunicata nelle prossime settimane insieme all'elenco di alberghi e ristoranti della zona.

rassegna stampa

2 marzo 2008 L'UNIONE SARDA

"Basta con i sospetti, la Massoneria non fa affari"

Il Gran Maestro Gustavo Raffi a Cagliari per l'omaggio a Guido Laj e

Giorgio Asproni

Non porta una fluente barba né ama circondarsi di misteri. Al contrario Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, numero uno dei diciannovemila massoni del Bel Paese, ha il volto presentabile e l'animo aperto e gioviale di un romagnolo di Ravenna impegnato dal 1999 a restituire prestigio e credibilità a un'istituzione segnata da decenni da accuse e sospetti, e non soltanto a proposito della loggia P2. "Non mi parli di P2 e di Licio Gelli perché equivale a confondere la storia del Pci con quella delle Brigate rosse".

Nei nove anni della sua residenza alla Villa Il Vascello, proprio sul Gianicolo, la Massoneria del Grande Oriente d'Italia è cresciuta, passando da meno di dodicimila a diciannovemila adepti nelle sue 670 logge. Come spiega questo boom?

"Il risultato è anche superiore, perché nei

dodicimila c'erano anche i taroccati, che non frequentavano o non pagavano le quote: 180 euro quella nazionale più le spese, variabili, per le singole logge. Abbiamo espunto dalle liste quelli che non erano in regola, e oggi posso dire di aver ringiovanito i massoni: l'età media è sui 52, 53 anni, grazie al fatto che i nuovi arrivi hanno un'età intorno ai 42, 43 anni. Se si pensa che prima eravamo una sorta di Jurassic Park..."

Non è che siete diventati così interessanti proprio perché nelle logge si possono costruire carriere, fare affari, come ogni tanto sospettano alcuni magistrati inquirenti soprattutto in Sicilia e Calabria?

"La terribile vicenda di Tangentopoli ha dimostrato dove stavano le deviazioni italiane: nella politica, nelle imprese, non certo nella Massoneria".

E quella loggia di San Marino nella quale

il procuratore De Magistris vedeva il luogo di saldatura fra interessi loschi e politica nella sua inchiesta "Why not?"

"Quel magistrato aveva ipotizzato una connessione fra imprenditori legati a Comunione e Liberazione, l'Udc, l'Udeur, Prodi e addirittura la Gran Loggia di San Marino. Per il resto non so, ma il coinvolgimento della Massoneria si è rivelato una panzana. Mai, ripeto mai, le logge del Grande Oriente d'Italia si sono mosse o si muovono fuori o contro la legalità. Lo dico prima che da Gran Maestro da uomo che tiene al suo nome, alla sua dignità, al suo onore".

Non può stupirsi dei sospetti che ogni tanto coinvolgono la Massoneria...

"In realtà sino agli Anni Ottanta è successo in Italia che tutto ciò era negativo e oscuro veniva definito fascista. Poi, per colpa di Licio Gelli, tutto il male assume-

va le fattezze della Massoneria. Ma Gelli era uno dei maggiori nemici del Grande Oriente, oltre che mio personale. Ma ora basta con la P2”.

Sin dalla sua elezione Raffi ha puntato molto sulla trasparenza. Una radio su Internet, un sito web, gira con una giornalista, coinvolge la stampa dovunque vada. Ora è a Cagliari per ricordare nella loggia di piazza Indipendenza due figure fondamentali della costruzione dell'Italia unita, Giorgio Asproni e Guido Laj. E i nomi delle 32 logge della Sardegna (17 cagliaritano) e dell'Italia sono tutti su Internet (www.grandeoriente.it).

Ma per sapere i nomi degli iscritti che cosa si deve aspettare? Che lei li fornisca al procuratore della Repubblica di Potenza Woodcock?

“Io giro con i simboli massonici all'occhiello: eccoli qui compasso e squadra. E sono abituato alla massima trasparenza nella mia città, Ravenna, terra di mazziniani, repubblicani e massoni dichiarati, che tutti conoscono. Questa è la mia idea di Massoneria, con sedi dotate di targhetta e numeri sull'elenco telefonico. Penso che anche a Cagliari sia tutto chiaro e trasparente. Mi sono battuto, e ci sono riuscito vincendo anche resistenze, a rendere noti i nomi di chi dirige le logge. Ma, per rispetto alla legge, non posso e non voglio rendere noti gli elenchi degli iscritti. Un magistrato mi può chiedere se il tale o il talaltro fa parte della Massoneria, e io gli rispondo se la richiesta è formulata secondo le leggi. Per il resto, i singoli hanno diritto alla loro riservatezza, e potrebbero denunciarmi se non li garantissi. Se n'è con-

vinto anche il magistrato Woodcock”.

E un modo per rimanere nella segretezza?

“Proprio per niente: le risulta che il Pd o il Pdl rendano pubblici i nomi degli iscritti? È il rispetto dalla privacy, punto e basta”.

Avvocato civilista, 64 anni, Gran Maestro da quando ne aveva 55, lei si batte in Italia e in giro per il mondo per dare del Grande Oriente d'Italia l'immagine di un motore della cultura della solidarietà e della tolleranza. Ma di che cosa si parla nelle logge, solo di filosofia e cultura?

“Restano i riti esoterici, ma per il resto noi, che pure siamo fedeli alla tradizione, siamo impegnati a riallacciare i fili della storia vivendo i nostri valori nella modernità. Restiamo fedeli ai nostri grandi predecessori, sono orgoglioso di essere erede di Garibaldi, ma tutto ciò vissuto nell'era della globalizzazione”.

In concreto che significa?

“Che noi diamo una straordinaria importanza al ruolo pedagogico della nostra istituzione. In un'Italia nella quale la politica si è ridotta a scontro fra nemici e non a competizione, cerchiamo di insegnare i valori del rispetto e della tolleranza. E perciò diamo grande importanza alla scuola e al ruolo degli insegnanti, a partire dai maestri elementari. Dobbiamo formare cittadini adulti, che poi si dividano nel voto, ma nel rispetto della democrazia, valore per noi fondamentale. E poi crediamo nella ricerca scientifica, nella sua libertà...”.

Polemico con le invadenze dei vescovi italiani nella sfera della vita pubblica?

“Polemico con qualsiasi forma di intolleranza, anche massonica. Coltivo il dubbio, non le certezze. Noi lavoriamo per creare un clima dove si discute sui problemi, senza guerre dogmatiche. Dopo la caduta del muro di Berlino e il tramonto delle ideologie, i valori sono stati travolti, mancano punti di riferimento. Il comunismo è crollato ma ciò non significa che il liberismo selvaggio sia esente da pecche...”.

Lo diceva anche Giovanni Paolo II...

“... Bisogna riconoscere che il comunismo temperava, mitigava, gli effetti di un capitalismo che,

senza regole, crea nuove povertà e disuguaglianze. Pensiamo agli insegnanti, alla crisi del prestigio sociale, non soltanto economico, del loro ruolo”.

Lei vanta settemila nuovi iscritti alla Massoneria. Succede spesso quando c'è una crisi della politica e dei partiti che ci sia una crescita di attenzione per le logge?

“Anch'io, in effetti, mi iscrissi nel Sessantotto, quarant'anni fa, in piena crisi del sistema. Sono entrato alla ricerca di risposte ai miei dubbi”.

Niente ricerca di fortune materiali?

“Non mi pare che la Massoneria sia un terreno fertile. Parlo del Grande Oriente d'Italia”.

Non esclude dunque la presenza di altre organizzazioni che si dicono massoniche, magari di logge deviate?

“Parlo di ciò che so, di ciò che viene da una lunga e gloriosa storia. Poi tutto è possibile: in teoria qualcuno potrebbe dar vita anche al Grande Oriente di Topolinia. Ma che c'entriamo?”.

Giancarlo Ghirra

L'intervista è stata rilasciata in occasione del convegno “Massoni e Democratici tra '800 e '900” realizzato il 1° marzo nella casa massonica cagliaritano su iniziativa della loggia intitolata a Giorgio Asproni, in collaborazione con il Collegio dei maestri venerabili della Sardegna. Sono stati presentati i volumi “Giorgio Asproni, eredità morale e attualità politica”, a cura di Anna Maria Isastia dell'università di Roma e “L'eredità di Nathan. Guido Laj (1880-1948), Pro sindaco di Roma e Gran Maestro” di cui la stessa Isastia è coautrice.



LIBRI

Alcide Garosi
IL DOTTORE E IL MAESTRO.
AL CONFINO DI POLIZIA CON DOMIZIO TORRIGIANI

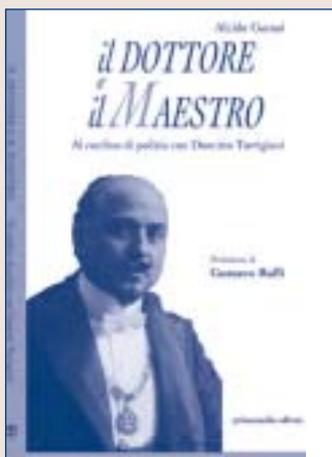
Prima Media, 2008, 14 euro

La storia di Domizio Torrigiani, Gran Maestro della Massoneria, è nota. Meno conosciuta finora è invece la vicenda personale di recluso dal fascismo al confino di polizia di Montefiascone dove passò alcuni mesi nel 1929. La sua vita quotidiana, le sue idee, la sua figura sono raccontati da un giovane medico Alcide Garosi, che lo ebbe in cura in quel periodo. In questo memoriale finora inedito vi è così anche la storia di una "conversione" inattesa. Dopo quell'incontro insolito e straordinario lo stesso Garosi, già segretario del Fascio a Montalcino, rinnegherà il suo passato politico per aderire ai valori e agli ideali della Massoneria. Il volume, curato da Saverio Battente e pubblicato con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia, delinea grazie al racconto, alle pagine del diario e alla corrispondenza tra i due personaggi, il quadro storico e culturale di quel periodo mettendo in evidenza l'incontro che "illuminò" l'anima e lo spirito di Alcide Garosi.

La prefazione è del Gran Maestro Gustavo Raffi.

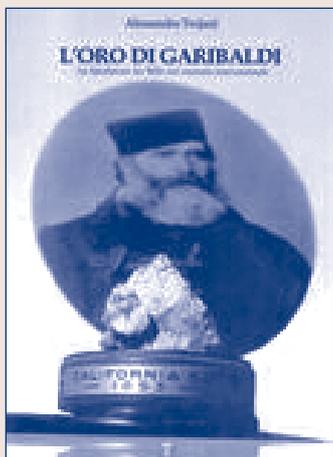
Informazioni e acquisti:

prima.media@agenziaimpress.it - 0577 391787



Alessandro Trojani
L'ORO DI GARIBALDI
LA SPEDIZIONE DEI MILLE NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Nuova Toscana Editrice, 2008, 15 euro



intoscana.it Un a pepita d'oro, grande quanto il pugno di un bambino, appoggiata su un piedistallo recante la scritta "California S.U. 1853": un cimelio che rimanda immediatamente alla febbre dell'oro di metà Ottocento, che coinvolse anche molti emigranti italiani pronti ad avventurarsi nelle infinite praterie dell'West americano, nelle infide gole delle Montagne Rocciose oppure lungo le

sponde dei gradi fiumi dell'Alaska con in tasca il sogno dell'El-

dorado e sulle spalle anni di fame e di miseria. Quella pepita, che si trova al museo Sgarallino di Livorno, simboleggia però anche una storia di riscatto collettivo e di sincero patriottismo, quello di molti connazionali, che, lasciata l'Italia alla volta degli Stati Uniti, vollero dare il loro contributo alla causa nazionale, finanziando le attività dei singoli e dei gruppi impegnati a sottrarre i conterranei al giogo del dominio straniero. Questo tema è stato approfondito dagli studi del professor Alessandro Trojani, esperto in comunicazione culturale e progetti di ricerca interdisciplinari alla facoltà di Scienze della Formazione di Firenze. Il suo ultimo libro, dal titolo *L'oro di Garibaldi*, edito da Nuova Toscana Editrice, affronta specificamente il tema dei finanziamenti che i patrioti italiani, impegnati nella corsa all'oro nel West Americano, fecero arrivare a Garibaldi durante la seconda guerra d'Indipendenza. Il generale, che poteva contare seguaci e simpatizzanti in tutte le parti del mondo, e che proprio negli Stati Uniti soggiornò dopo la tragica fine della Repubblica Romana, aveva lanciato l'appello per il "milione di fucili" alla vigilia della spedizione dei Mille: "Un documento del 1859, — scrive Trojani nell'introduzione — giusto un anno prima della partenza da Quarto e dello sbarco in Sicilia, trovato presso una fondazione californiana, elenca oltre 300 nomi di italiani che contribuirono con denaro alla spedizione di Garibaldi. Fu una sottoscrizione realizzata nelle città di San Francisco, Sacramento, El Dorado, Columbia, Volcano, Jackson, Sonora, Angels Camp, Sutter Creek e in molte località della Mother Lode dove molti italiani si erano insediati fin dal 1850. E già due anni prima, nel 1857, esattamente il 20 maggio, il console italiano di San Francisco, Federico Biesta, riuscì a convogliare in Italia denaro per un valore di 5.000 lire per poter far acquistare quattro cannoni per Garibaldi con la scritta "All'Italia, i suoi figli in California, 1857". In tutta questa vicenda ebbe un ruolo centrale la figura del generale garibaldino Andrea Sgarallino, che tenne i collegamenti tra le comunità italiane installate nell'Ovest americano e lo stesso Garibaldi. Ma chi era Sgarallino? Andrea Sgarallino (Livorno 1835- 1887) era un militare che si era guadagnato giovanissimo la gloria sui campi di Montanara recuperando la bandiera caduta in mano nemico. Fu poi tra i difensori di Livorno nel 1849 durante l'invasione austriaca, comandando i Bersaglieri della Morte. Trovò scampo sulle navi militari americane alla fonda nel porto di Livorno e fuggì Oltreoceano, fidando nella rete massonica di cui faceva parte, insieme ad alcuni compatrioti. Il ruolo della Massoneria nella raccolta dei fondi per Garibaldi fu determinante; scrive infatti Trojani: "vi erano molti pionieri massoni e tutta l'organizzazione per la raccolta dell'oro era controllata da società segrete aiutate da logge massoniche in tutte le località delle aree aurifere." Sgarallino arrivato in California strinse rapporti con i cercatori di Mother Lode e stabilitosi a San Francisco (1853), fu attivo nelle compagini massoniche locali, divenendo cittadino americano nel 1859. Fu condannato in contumacia al processo Guarrazzi nel 1853. Tornato a Livorno alla vigilia della spedizione dei Mille, Sgarallino si occupò con tutta probabilità di depositare i fondi raccolti in America direttamente a Firenze. Oltre a ripercorre le vicende di Andrea Sgarallino e spiegare i rapporti tra Livorno e gli Stati Uniti d'America negli anni della corsa all'oro, il libro di Trojani ha il merito di

« segue a pag. 22 »

« segue da pag. 21 »»

inserirne la spedizione dei Mille nel contesto internazionale, analizzando le trame intessute dalle società segrete per la realizzazione del progetto unitario. Prospettiva di analisi, che apre scenari interessanti, contribuendo a contestualizzare fatti che la storiografia italiana tende sempre a relegare in ambito nazionale: “Nel porto di Marsala – scrive Trojani nell’ultimo capitolo del volume – durante la mattina dell’11 maggio 1860, arrivarono due navi da guerra inglesi per proteggere i beni dei loro connazionali. L’*Intrepid*” che era comandata da Marryat e l’*Argus*” comandata da Winnington-Ingram. Quando Garibaldi decise di effettuare lo sbarco a Marsala, nel porto c’erano ancora le due cannoniere inglesi e un mercantile americano. Nello stesso mese arrivarono successivamente altre navi inglesi, americane e spagnole, per fornire supporto logistico, armi e munizioni. (...). Questo dimostra quanto l’attività che Garibaldi aveva svolto durante il suo esilio (iniziato nel 1849 e terminato nel 1854) in Nord America, Sud America, Cina, Australia, Inghilterra e in Marocco, avvalendosi della rete massonica internazionale abbia contribuito alla raccolta di fondi per quell’azione risolutiva per la causa italiana. Questo “Oro” e l’apporto concreto di tanti Stati, danno una dimensione davvero internazionale alla Spedizione dei Mille.”

intoscana.it, 3 marzo 2008

Nadia Ciani
DA MAZZINI AL CAMPIDOGLIO
VITA DI ERNESTO NATHAN
Ediesse, 2007, 15 euro

*Il sindaco che cambiò i ro-
mani: ebreo e massone maz-
ziniano, costruì le scuole
pubbliche e gratuite e l’i-
struzione, da elitaria e cat-
tolica, diventò democratica*

l’Unità Un sindaco democratico, che guarda all’istruzione, all’urbanistica, al bilancio e ai servizi pubblici della città. Sembra il ritratto del perfetto primo cit-



tadino di oggi. È invece una figura che risale a cento anni fa. Si tratta di Ernesto Nathan, sindaco di Roma dal 1907 al 1913. Di lui si è parlato,

il 27 febbraio, in un’affollata Casa della Memoria e della Storia. L’occasione è stata offerta dalla presentazione del libro di Nadia Ciani, “Da Mazzini al Campidoglio. Vita di Ernesto Nathan”, edizioni Ediesse.

Non una semplice biografia, ma uno sguardo profondo tra le pieghe della vita e dell’attività politica di un “sindaco anomalo per la città di Roma, perché inglese di nascita, ebreo e massone”. Così lo ha definito Walter Veltroni nella prefazione del volume. Uno dopo l’altro, i partecipanti al dibattito hanno parlato di Nathan, di qualcuno dei suoi aspetti, ma non è mai mancato il riferimento al suo unico credo: la laicità in nome di un convinto anticlericalismo, infatti, il primo cittadino capitolino si è battuto in favore della cultura, delle scuole pubbliche, laiche e gratuite. “La sua politica ha condotto alla secolarizzazione della cittadinanza – ha detto Anna Maria Isastia, docente di Storia contemporanea all’Università La Sapienza – passando da un’educazione elitaria e cattolica a un’istruzione democratica”.

Ernesto Nathan nacque a Londra, il 5 ottobre 1845, da Sara Levi e Mayer Moses. L’influenza di Giuseppe Mazzini, grande amico di famiglia, rimarrà scolpita nella formazione del giovane che, a 25 anni, si trasferì a Roma. Da lì in poi la sua vita fu tutta intrisa di politica e Massoneria.

Un aspetto lo contraddistinse sempre: la coerenza. “Pur all’insegna del cambiamento – ha sottolineato durante la presentazione del libro, Alessandro Portelli, docente di Letteratura angloamericana alla Sapienza – l’attività di Nathan ruotò attorno a un nucleo forte di identità e valori”.

Il sindaco della Roma di inizio Novecento approvò un importante piano regolatore e diede grande impulso alla partecipazione democratica dei cittadini alla vita politica. Il 1909 fu, infatti, l’anno del primo referendum popolare della città, per la municipalizzazione dei servizi pubblici. A Ernesto Nathan è legato anche a un aneddoto. Quando tra le voci a del bilancio comunale lesse “frattaglie per gatti” e gli fu detto a che servivano per nutrire i felini perché questi cacciassero i topi, reagì cancellandola con la penna e disse: “Nun c’è trippa pe’ gatti”. Fu il primo, e non solo in questo.

Claudia Azzara, l’Unità, 28 febbraio 2008

L’AMORE O DELLE RADICI OCCULTE DELLA VITA

Fra le nozioni filosofiche, a tutta prima astratte, che hanno una loro concreta incidenza nella vita reale v’è anche quella straordinaria forza che siamo soliti chiamare col nome di *amore*. La stessa molteplicità dei suoi aspetti, il richiamo irresistibile esercitato sulla gente comune e di pensiero hanno fatto sì che da cinquemila anni a questa parte (da quando, cioè, è stata inventata la scrittura) l’amore abbia sempre svolto un ruolo di primo piano nella storia e nella letteratura mondiale.

Bent Parodi

IL MITO DELL’AMORE

Dall’amore fisico a quello “platonico”, invocato dai mistici d’ogni tempo, tutta una gamma di momenti intermedi è stata sottoposta a minuta analisi filosofica e psicologica. È mancata, piuttosto, un’attenta indagine storico-semantic, che con un col-

po di spugna su cinque millenni d’interpretazioni culturali cerchi di risalire a monte dello stesso concetto di amore per individuarne il primo, grande, momento genetico.

E per iniziare questo singolare viaggio all’indietro converrà soffermarsi preliminarmente sulla preistoria del termine, l’etimologia della parola “amore”, diretta discendenza del latino *amor amoris*. Notiamo subito che non si tratta di un etimo indo-europeo, malgrado la quasi totalità del vocabolario latino si rifaccia normalmente al patrimonio linguistico ariano (per lo più col tramite greco).

Amore fa eccezione; i linguisti (e fra questi, in prima linea, Giacomo Devoto) si limitano a dire che la radice della parola è mediterranea, quindi precedente le grandi invasioni indo-europee.

Abbiamo così un'attestazione di notevole antichità del termine originario di una voce che i Latini trovarono già saldamente radicata nella cultura italica dell'età arcaica. I Greci, parlando di amore, utilizzarono il vocabolo *eros* (da cui l'aggettivo italiano "erotico"), tratto dalla radice ER, VER che indica "attività" nella sua eccezione più generica e che ha dato origine ad *ergon* "lavoro", ma che ha anche un modello nel sancito *aris*, "fedele", "devoto".

La tradizione ariana ha visto sostanzialmente sottintesa nell'idea dell'amore la nozione del moto, dell'energia.

Qual è, invece, il significato etimologico della parola amore? Origine mediterranea, si è detto, e infatti ritroviamo il termine (circostanza sfuggita ai linguisti) nel vocabolario egizio: MR, MRJ. Gli antichi Egiziani non conobbero le vocali, che venivano calate per convenzione di comodo nel linguaggio parlato. La loro scrittura, come tutte quelle precedenti la greca, era consonantica. Ma dagli esiti del copto (la fase più recente della lingua egizia) è possibile fa luce almeno su una parte delle vocalizzazioni. E pare proprio che MR si pronunciasse "amer", "amor", comunque con il significato di "amore", "amare".

L'etimo del latino *amor* è dunque egizio; nulla ha a che vedere con l'avverbio *ama*, che in greco significa "insieme" (anche se l'accostamento ha esercitato una certa seduzione su molti studiosi). Ma forse un nesso c'è anche in questo caso. E vedremo in seguito perché.

E torniamo alla terra del Nilo: *merj*, "amare", *amor*, "amore" (diamo ormai per scontata la vocalizzazione di cui si è detto) sono graficamente indicati come un geroglifico che si ispira al vomere dei contadini, un attrezzo che scava la terra, la divide ordinatamente per predisporla all'azione fecondatrice della natura. Il pittogramma è rivelatore; si sa bene il sistema geroglifico degli antichi Egiziani fu sempre ispirato al doppio senso: uno palese, l'altro esoterico frutto di speculazioni della dotta classe sacerdotale. Si trattava d'una scrittura, che — come bene ha dimostrato Serge Sauneron (cfr. *I preti dell'antico Egitto*) — si fondava su complessi simbolismi di evidente matrice sapienziale. Così ogni segno rivelava all'iniziato un significato più profondo di

quello superficiale.

Ma certi concetti fondamentali curiosamente si ritrovavano su un'area assai più vasta di quella egiziana. E l'amore era tra questi, nozione complessa, patrimonio comune di tutto il mondo indomediterraneo che precedette l'epopea ariana. Parola sacra e di passo nei grandi misteri, che alcuni occultisti hanno fatto risalire addirittura alla civiltà atlantidea.

Di certo si può dire che *amer-amor* appartiene al sostrato di una antichissima lingua sacrale, conservatasi nei sacelli templari e che via via si è corrotta, perdendo in apparenza le sue connotazioni ieratiche per assumere espressioni secolarizzate, profane. Quali sono queste radici occulte dell'amore? Il pittogramma lo accenna: la forza intelligente (che unifica, cioè interamente, come suggerisce l'etimologia) prevale sull'aspetto statico della natura e il vomere scava il terreno predisponendolo ad un'azione fecondatrice e, quindi, creatrice. Ritroviamo la medesima vocalizzazione AM nell'ebraico *amen* e, soprattutto, nella mistica sillaba dei Veda indiani, l'Aum (OM), il *mantram* di Brahman, cui corrisponde, alla lontana, l'*ama* (insieme) dei greci. Quale filosofia sottende il discorso? La vibrazione essenziale, il suono creatore dell'Assoluto col quale fu creato il mondo (il big bang della cosmologia contemporanea). Oggi sappiamo che la materia e il suo aspetto sono dovuti alla frequenza vibratoria cosmica. Qualsiasi manifestazione nell'universo è frutto delle onde sonore, delle sue "ottave" (come intuirono i pitagorici).

E la magia del suono invisibile e impercettibile si esprime come l'amore, in tutta la gamma delle epifanie. Non c'è, in realtà, alcun salto tra il tutto e le parti, tra spirito e materia: hanno regione i tantrici che credono al sesso come rito sacro, hanno ragione i platonici che vedono nell'amore un impulso interiore irresistibile verso il bello concettuale, verso il bene. Ed è nel giusto Giordano Bruno che considera l'amore come "eroico furore", ritrasposizione rinascimentale dell'"entusiasmo neodionisiaco". E l'amore è anche l'estasi agognata dai neoplatonici così come esso si manifesta nell'incontro gioioso e spontaneo tra l'uomo e la donna. Perché l'amore è ovunque, laddove (per dirla con Hegel) tesi e antitesi si incontrano per creare la sintesi, laddove due realtà relative si polarizzano per fondersi in una terza espressione più completa. L'amore è crescita in complessità, ten-

sione verso l'unità, tendenza dei *corpi* a costituirsi in nuovi organismi, aggregazioni unitarie sempre più complesse. Una prova? Ce la fornisce la chimica degli elementi: dal più semplice protozoo l'azione manifestata dalla polarità fa sì che nasca una cellula più complessa, frutto di molte vite che si sono spontaneamente riunite. È ancora un sapiente dell'antica Grecia, un siciliano, Empedocle di Agrigento, a ricordarci che in natura esistono due forze fondamentali che regolano l'universo: l'amore e l'odio.

Parafrasando con linguaggio moderno ma rispettando alla lettera lo spirito del pensatore agrigentino, si può parlare di attrazione (o gravitazione) e repulsione. Ecco che altro è amore, visto nel suo aspetto cosmico, se non gravitazione, la forza che attrae irresistibilmente un corpo celeste verso l'altro? La regola vale come costante per l'estremamente grande, ma anche per il piccolo. Osservate la vita che pulsa nel mondo cellulare da un microscopio e constaterete il puntuale ripetersi del medesimo fenomeno: organismi elementari che si accostano, si incontrano e si fondono in una nuova realtà più complessa. La forza che agisce è sempre quella dell'amore, lo strumento della creazione eterna, che non si esaurisce mai, che dalle ceneri di un universo ne costituisce subito uno nuovo, facendolo rinascere come l'araba fenice. L'amore è, in breve, la vita stessa che si rigenera perennemente, alla continua ricerca di nuove espressioni, forme e colori. E la vita non conosce peccato laddove non è perduta la dimensione unitaria, la partecipazione emotiva, intensa, alle vicende stesse del creato, come libero gioco fra eguali.

Tale fu il clima del paganesimo colto nell'antichità: la religione della natura. Poi nacque il dualismo etico ad Oriente, *bene* e *male* cessarono d'essere una medesima realtà, né buona né cattiva in se stessa. La "goccia straniera" finì, con i secoli, per invadere tutto l'Occidente. Dall'affermazione del cristianesimo delle origini al sesso inteso come peccato il passo fu breve.

Ci sono voluti quasi duemila anni per liberare l'amore dalle incrostazioni ideologiche che gli sono state estranee, la scossa romantica e la critica demolitrice di Nietzsche. La scienza, negli ultimi decenni, ha fatto il resto. E solo oggi è di nuovo possibile avere della realtà una visione più equilibrata.

(continua)

Society and Freemasonry – Another Way!

John Belton

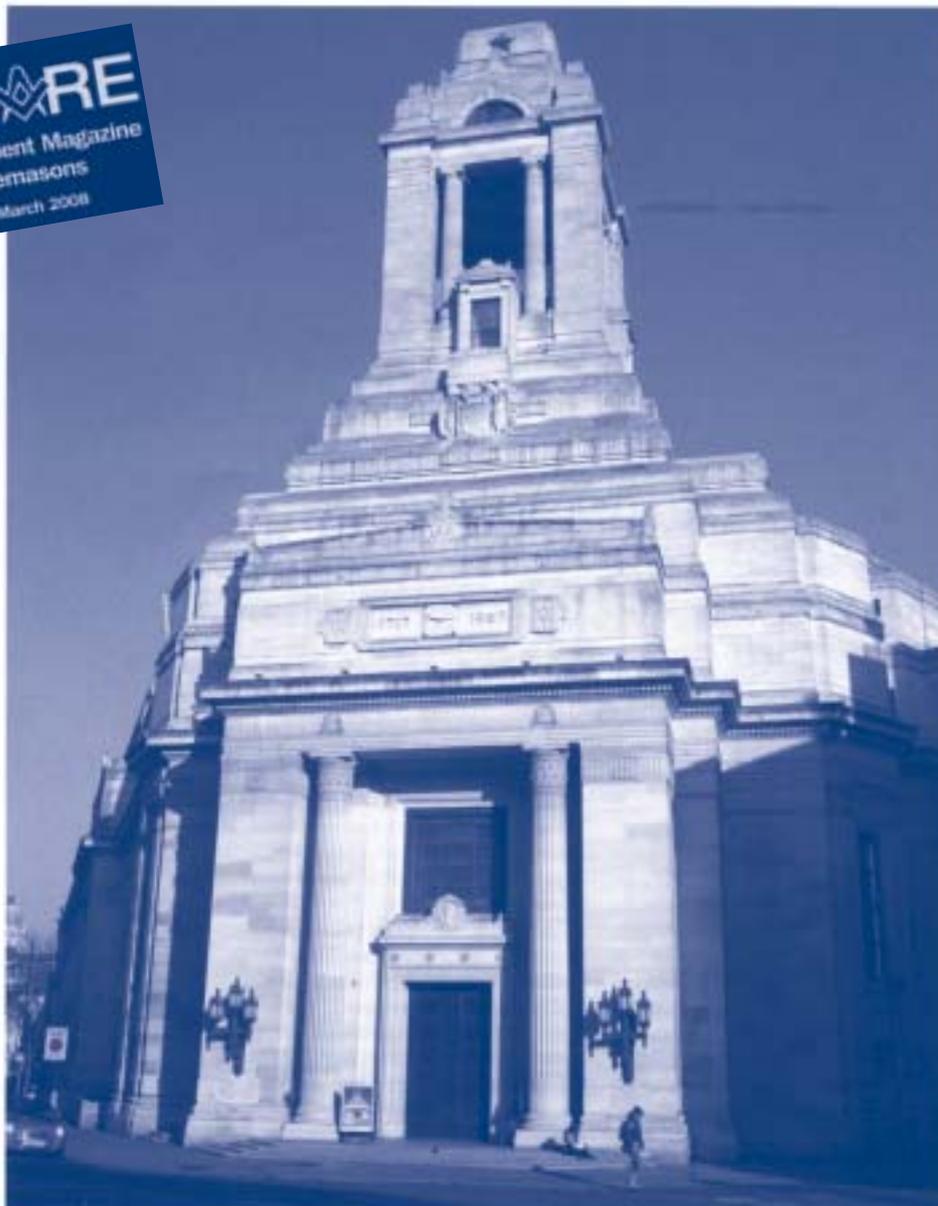
November 6th 2007, saw the gathering of Grand Masters from 44 European Grand Lodges at Freemasons' Hall in Great Queen Street, to discuss Regularity. Those Grand Lodges were all considered to be regular or potentially regular in their practices... and yet there were underlying tensions and issues to be aired.

All the speakers agreed, that something called "Regularity" was essential and they addressed it in the context of their own history and viewpoints. One issue that did come to the fore was how society and Freemasonry interact.

Most of the presentations were focused inwardly to their own masonic

practices and history but two, were very much outwardly focused, upon the role that could be played by Freemasonry – and it was the Grand Lodge of Austria (with whom all are in amity) and the Grand Orient of Italy (which is recognised by about half the world's Grand Lodges but not UGLE) which shared some common themes of action. There is no

Freemasons' Hall, venue for the discussion on "Regularity"



better way to look at the issues but to quote from transcripts of those speeches.

Grand Master Michael Kraus of Austria said: "Our way of practising the Craft, which derives from 18th century traditions was handed down to us by French and German Brethren. Our way of practising the Craft, thus differs from that of some other jurisdictions. We do not claim to do it better but in a different way. We are meeting once a week and we deliver papers practically every time we meet. Our papers are dealing with issues of Masonic concern, not daily politics and not religion but include also issues of science, society and life that interest and touch our members. We are also thoroughly discussing and contesting such papers amongst Brethren but nowhere outside the temples and ritual dining rooms."

By contrast, Grand Master Gustavo Raffi of the Grand Orient of Italy explained his Grand Lodges policy as: "Our activity has been following this direction with extreme vigour: in fact, we have operated according to the principle that in the free and democratic society of Europe in the 21st century, Freemasonry is an extraordinarily modern tool, not just a small coterie for a limited number of people. For this reason, we have assigned an essential value to the subject of COMMUNICATION, in fact, we cannot expect to be understood, when we do nothing to ensure we are. The crisis in the post-modern world – for example, through exaltation of negative values, consumerism, disregard for life and suffering – is an extremely worrying phenomenon. Freemasons must analyse and understand this phenomenon, and act with no interference from politics or political parties. For this reason, our Jurisdiction has returned to the very ancient and traditional subject of *paideia*, considered as lifelong education of citizens. Also through Lodge work, based on our rituals, citizens learn to improve and share a profound growth experience in permanent search for truth. To this purpose, the Grande Oriente d'Italia has also organised a number of round tables with the participation of the most important experts in bioethics, medicine and philosophy: we have shown that our institution carefully focuses on the ideas that trouble our society, as an integral part of society, not as a foreign body. Once again, I would like to stress the importance of all public activities undertaken by our Jurisdiction, which have removed that veil of improper secrecy from Freemasonry; that should not be mixed with discretion. The civil



The Square parla del Grande Oriente d'Italia

La rivista indipendente inglese per Liberi Muratori analizza l'indirizzo della Massoneria italiana guidata dal Gran Maestro Gustavo Raffi

Società e Massoneria. Un'altra via!

John Belton

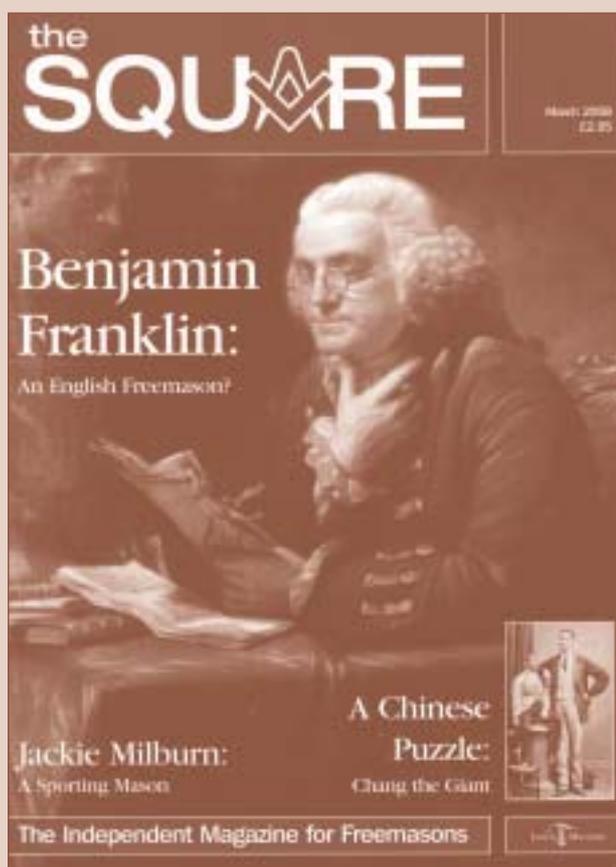
Il 6 novembre 2007, presso la Freemasons' Hall a Great Queen Street, si sono riuniti i Gran Maestri di 44 Gran Logge europee per discutere sulla regolarità. Le Gran Logge partecipanti erano tutte considerate regolari o potenzialmente regolari nelle rispettive pratiche... tuttavia, c'erano tensioni e problemi di base da chiarire.

Tutti i relatori hanno concordato sull'essenzialità della "Regolarità" inquadrandola, nei loro interventi, nella propria storia e dai propri punti di vista. Una delle questioni sulla quale maggiormente si è discusso è stata quella riguardante le modalità d'interazione fra la società e la Massoneria.

La maggior parte degli interventi di presentazione ha riguardato questioni interne in relazione alle diverse consuetudini massoniche e alle loro storie, mentre due in particolare, vale a dire la Gran Loggia d'Austria (con cui tutti sono in buoni rapporti) e il Grande Oriente d'Italia (che è riconosciuto da circa metà delle Gran Logge del mondo, ma non dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra), erano proiettati verso l'esterno ovvero sul ruolo che la Massoneria potrebbe avere condividendo alcuni temi d'azione in comune.

Il modo migliore per analizzare le questioni è citare alcune parti dei due interventi.

Il Gran Maestro austriaco ha affermato: *"Il nostro modo di praticare la Libera Muratoria, che deriva dalle tradizioni del 18esimo secolo ci è stato tramandato dai Fratelli francesi e tedeschi. Il nostro modo di praticare la Libera Muratoria è diverso, quindi, da quello di alcune altre Obbedienze. Non diciamo di farlo meglio, ma in modo diverso. Ci incontriamo una volta la settimana e consegniamo materiale cartaceo praticamente ogni volta che ci incontriamo. I nostri documenti trattano questioni di carattere massonico, non di politica quotidiana e non religione, ma comprendono anche questioni di scienza, so-*



cietà e vita che interessano e coinvolgono i nostri iscritti. Inoltre, stiamo discutendo in maniera approfondita tali documenti tra Fratelli, ma in nessun luogo al di fuori dei templi e delle sale da pranzo rituali".

Invece, il Gran Maestro Gustavo Raffi del Grande Oriente d'Italia ha spiegato l'indirizzo della sua Gran Loggia in questo modo: *"È su questa scia che la nostra attività si è declinata con estremo vigore. Abbiamo, infatti, operato secondo il principio che, in una società libera e democratica, quale quella europea del XXI secolo, la Libera Muratoria è uno strumento di straordinaria attualità e non un piccolo cenaco-*

lo per un limitato ambito di persone. Quindi, è per questo che abbiamo attribuito un valore essenziale al tema della COMUNICAZIONE. Non si può, infatti, pretendere di essere compresi, quando nulla si fa per esserlo. La crisi del mondo post-moderno, esaltando ad esempio valori negativi, il consumismo, il disprezzo della vita e della sofferenza, costituisce un fenomeno gravissimo, su cui, senza alcuna interferenza di carattere politico o partitico, i Liberi Muratori hanno il dovere di riflettere e di intervenire. Per questa ragione, la nostra Obbedienza ha ripreso il tema, antichissimo e tradizionale, della 'paideia', intesa come educazione permanente del cittadino che, anche grazie al lavoro di Loggia, come dicono i nostri rituali, impara a perfezionare se stesso e a condividere un'esperienza di crescita profonda in permanente ricerca della verità. Il Grande

Oriente d'Italia ha, a questo proposito, dato vita anche ad una serie di tavole rotonde che hanno ospitato i più importanti studiosi di bioetica, medicina e filosofia, mostrandosi così Istituzione attenta alle idee che agitano la società civile e parte integrante di essa e non corpo estraneo. Vorrei, ancora una volta, sottolineare l'importanza di tutte le attività pubbliche intraprese dalla nostra Obbedienza, le quali hanno eliminato quel velo di impropria segretezza alla Massoneria e che non deve essere confuso con la riservatezza. La società civile ha il diritto di conoscere le finalità, gli obiettivi, le idee che agitano la

society has the right to know the purposes, objectives, and ideas of Freemasonry. We do this, through the new format taken by our Annual Communications, which have turned into a great convention. Beside our esoteric and rigorously reserved work, our Grand Lodges

include a number of public events, round tables, debates, concerts, art exhibitions,

Freemasonry history exhibitions, book exhibitions, etc. Journalists, representatives of public authorities, scholars - but also people who are interested in our world, crowd the halls, where our meetings are held."

Growing membership

Of course we might expect the Italians by nature to be extrovert in their interpretation but the intellectual force of their argument is strong. The Austrians we might expect to be a bit more traditional by comparison - and indeed they are - but only by their standards. Both see a key part of the role of Freemasonry, to be in discussing matters of society. Both Grand Lodges see this as being part of their traditional role, from long ago.

In a masonic culture, where only 10% of Masons subscribe to any masonic magazine, education is much neglected. You can see Masons cringing at the words esoteric or spiritual and the thought of Freemasonry taking a place in society, may at first seem a heresy. But they are both adamant that their Grand Lodges do not trespass upon matters of politics or religion and see their discussions around matters of concern to society, as a fundamental and integral part of their Freemasonry.

It is perhaps telling that their membership is growing, unlike that of Masonry in the English speaking countries.

In Italy, GM Raffi says: "The ability to represent ethical contents, cultural openness and dialogue, is attracting an increasing number of young people. Our Jurisdiction now has approximately 19,000 members, after a period when the total number was around 12,000 members. The average age is constantly decreasing (53 years at the national level, and 42/43 years for members who have joined during the period of appointment of present Grand Master), showing a clear tuning with young generations, who are able to find an atmosphere of harmony and spiritual growth in our Lodges."

While in Austria GM Kraus says: "The Grand Lodge of Austria is, I may report, in a very good condition, constantly growing at a slow but steady pace and getting younger, lowering the average age of its members, as well as enjoying appreciation by government and religious communities".

So, we are back again to the matter of discussing "religion and politics". One feature of English Speaking Freemasonry, is that it does not normally encourage debate of any sort in Lodge, not of masonic matters and most certainly not of anything to do with society.

Of course, we are enjoined to be good members of regularly organised society or similar at several points in the ritual - but we do little about it.

There is of course a movement in UGLE to encourage Masons to gain a better understanding of Masonry and to explore the esoteric and spiritual aspects of the Craft. However, that movement is still at an early stage of development and is still really a minority interest. What is perhaps of interest is that there does seem to be general agreement that younger men in general and those who become Masons, are seeking some way to better guide them through life.

Clearly, the Austrians and Italians consider that they have a formula that is very much in tune with both their members and the societies of their countries.

They say NO to a discussion of politics and religion but have a way of dealing with society that they are relaxed with and which for them is regular.

So, are they right or are they wrong? As English speaking Freemasonry is now into its seventh decade of being year-on-year, less attractive to younger men to join, should we not look in more detail at other styles of Regular European Masonry? Clearly, I would argue that we should - and as one well known bank says in its advertising, there is "another way".

Education

Before starting that thinking process, it is worth considering an initiative from the Grand Lodge of Canada in the Province of Ontario - which we must acknowledge to be very staunchly at the centre of English speaking Masonry. It has taken a similar step, with an education programme, which includes what is called, Lodges of Discussion, described: "Topics for discussion are most effective if they run a little closer to the edge. Care should, of course, be taken not to offend any Brother, nor cause disharmony in the Lodge but topics that are somewhat controversial in nature, tend to generate more lively discussion than those based on the merits of, say, Saltine crackers over Ritz. The following is a list of suggested topics for discussion, though the brethren are free to choose anything they may feel is relevant to their Lodge, depending on interest levels, demographics and location."



Among the topics listed for potential discussion are: "Why not discuss religion in Freemasonry?, Why not discuss politics in Freemasonry?, Should Masonry change with the times?, Why Masonry? and What is the role of Masonry in today's society?".

It is perhaps quite shocking to discover that the English style of Freemasonry is not the only one around, that it is not as successful as in other countries and that close to us in Europe, are Grand Lodges that have long standing formulas for engaging with society that seem to be more in tune with the societies of the 21st century. All too often such thoughts are dismissed under the pretext of being "discussion of religion and politics" and yet others can circumnavigate and avoid those pitfalls and still feel confident in their regularity.

Before such "heresies" are condemned out of hand, it is perhaps worth looking back to the time when Freemasonry emerged; the times of Ashmole and Moray. The more authoritarian aspects of society were being discarded and it became possible for men to think and not be persecuted for their thoughts. There followed the Enlightenment and the burgeoning of thought: scientific, philosophical and economic. That liberty, to have and argue one's own thoughts, is essential to any worthy society. As an aside, it does perhaps shed some light on how the "new" East European Grand Lodges feel that they cannot be divorced from society.

After all, they know exactly what happens in more authoritarian climates!

When all else has not produced any lessening of the decline in numbers, maybe we really should all have a debate and match the intellectual energy that is emerging from Europe.

Maybe "another way", has a role to play within English Freemasonry?

The official transcripts have not yet been published by the hosts of the Conference and so the quoted words may differ from the final version. - The Editor ■

Society in general can sometimes look at Freemasonry in a suspicious manner



Libera Muratoria. E noi lo facciamo, sia attraverso il nuovo format assunto dalle Gran Logge, che si sono trasformate in grandi convention le quali, a fianco dei lavori esoterici, rigorosamente riservati, sono arricchite da una serie di eventi pubblici, tavole rotonde, dibattiti, concerti, esposizioni d'opere d'arte, mostre di storia massonica, presentazione di libri, etc. Giornalisti, uomini delle pubbliche amministrazioni, studiosi, ma anche semplici curiosi, interessati al nostro mondo, riempiono i saloni dei nostri incontri".

Un numero crescente d'iscritti

Certamente potremmo aspettarci che gli italiani, per loro natura, siano estroversi nella propria interpretazione, ma il carattere intellettuale delle loro argomentazioni è forte. Viceversa, ci aspetteremmo che gli austriaci fossero, al confronto, un po' più tradizionalisti e infatti lo sono, ma solo per quanto concerne le loro regole. Entrambi individuano un ruolo fondamentale della Massoneria nel discutere su temi che riguardano la società ed entrambe le Obbedienze lo vedono, da molto tempo, come parte della Loro tradizione.

In una cultura liberomuratoria in cui soltanto il 10% dei Massoni si abbona ad una rivista massonica, l'educazione è molto trascurata. Si possono trovare Massoni smarriti di fronte ai termini "esoterico" o "spirituale" ed il pensiero che su queste basi la Massoneria possa acquisire un ruolo nella società può sembrare, a prima vista, un'eresia. Entrambi i Gran Maestri sono decisi a far sì che le rispettive Gran Logge non sconfinino in questioni di politica o di religione pur vedendo tutte le tematiche che riguardano la società come parte fondamentale ed integrante del loro Lavoro Massonico.

Ciò, probabilmente, è da mettere in relazione al fatto che il numero dei loro iscritti sta aumentando, contrariamente a quanto avviene per la Massoneria nei Paesi anglosassoni.

In Italia, afferma il Gran Maestro Raffi: "La capacità di farsi portatori di contenuti etici, di apertura culturale e di dialogo, ha attirato un numero sempre crescente di giovani, che ha portato la nostra Obbedienza a circa 19.000 iscritti dopo una fase in cui il numero totale si aggirava attorno alle 12.000 unità. L'età media è in continua discesa (53 anni quella nazionale e 42/43 anni quella degli iscritti del periodo di questa maestranza), indice di una palese sintonia con le nuove generazioni, che ritrovano nelle logge un ambiente di armonia e di crescita spirituale".

Dal canto suo, il Gran Maestro d'Austria,

Kraus, afferma: "La Gran Loggia d'Austria è in ottime condizioni, in costante crescita a passo lento ma costante e sta diventando più giovane cioè, l'età media degli iscritti si sta abbassando e godiamo dell'apprezzamento del Governo e delle comunità religiose."

Così torniamo alla questione del discutere di "religione e politica". Una caratteristica della Massoneria anglosassone è che, di solito, in Loggia, non s'incoraggia nessun tipo di discussione né su questioni massoniche né, tantomeno, su argomenti che attengano alla Società.

Certo, in vari passaggi del rituale, c'imponiamo d'essere buoni membri di una società organizzata regolarmente, ma poi facciamo poco.

All'interno della Gran Loggia Unita d'Inghilterra c'è una corrente che incoraggia i Massoni ad acquisire una migliore comprensione della Massoneria e ad esplorare gli aspetti esoterici e spirituali della Libera Muratoria. Tuttavia, questo movimento è ancora in una fase iniziale di sviluppo e riveste, in realtà, un interesse minoritario. Ciò che è interessante è che sembra esserci un accordo totale sul fatto che i giovani in generale, e coloro che diventano Massoni in particolare, cercano una via che li guidi meglio nella vita.

È chiaro che sia austriaci che italiani ritengono d'aver una formula molto in sintonia sia con i propri iscritti che con le società dei loro Paesi.

Dicono NO alla discussione sulla politica e sulla religione, pur avendo un modo di rapportarsi con la società con il quale si sentono a proprio agio e che, per loro, è regolare.

Quindi, hanno ragione o hanno torto? Visto che la Massoneria anglosassone da settanta anni a questa parte, di anno in anno, attira sempre meno giovani fra i propri iscritti, non dovremmo forse analizzare con maggiore attenzione le altre vie seguite dalla Massoneria europea regolare? Certo, direi che dovremmo farlo perché, come dice una nota pubblicitaria: "c'è un'altra via".

Educazione

Prima di iniziare a riflettere su questi argomenti, è utile prendere in considerazione un'iniziativa della Gran Loggia canadese della Provincia dell'Ontario che, dobbiamo riconoscerlo, è fedelmente al centro della Massoneria anglosassone. Questa Gran Loggia provinciale ha adottato un programma educativo che comprende anche ciò che è definito *Logge di Discussione*: "Gli argomenti da discutere sono più efficaci se vicini al limite del consentito.

Ovviamente è necessario fare attenzione a non offendere nessun Fratello né causare disarmonia nella Loggia, ma i temi che in qualche modo sono di natura controversa tendono a generare discussioni più vivaci rispetto a quelle basate sulle differenze tra cracker con o senza sale. Questo è un elenco dei possibili argomenti di discussione, anche se i Fratelli sono liberi di scegliere qualunque cosa ritengano rilevante per la propria Loggia in base agli interessi, alla demografia e alla località. Fra gli argomenti elencati per le possibili discussioni, ci sono i seguenti: "Perché non discutere di religione nella Massoneria?"; "Perché non discutere di politica nella Massoneria?"; "La Massoneria deve cambiare nel tempo?"; "Perché la Massoneria?" e "Qual è il ruolo della Massoneria nella società odierna?". Forse crea sconcerto lo scoprire che "la via inglese" alla Massoneria non è l'unica esistente, che non trova consensi come in altri Paesi e che quelle vicine a noi, in Europa, sono Gran Logge in possesso di formule di collegamento con le collettività che sembrano maggiormente in sintonia con le società del ventesimo secolo.

Troppo spesso questi aspetti vengono ignorati con il pretesto che portano a discutere su religione e politica, ma altri possono aggirare questi ostacoli e ritenere valida la propria regolarità.

Prima che tali "eresie" siano condannate senza indugio, forse è il caso di guardare indietro al tempo in cui la Massoneria è emersa; i tempi di Ashmole e Moray. Gli aspetti più autoritari della società erano stati eliminati e divenne possibile, per gli uomini pensare e non essere perseguitati per i propri pensieri. Poi arrivò l'Illuminismo e con esso la fioritura del pensiero scientifico, filosofico ed economico. La libertà di avere e discutere i propri pensieri, essenziale per qualunque società degna di essere definita tale. Come digressione, si può dire che è illuminante il fatto che le "nuove" Gran Logge dell'Europa dell'Est sentono di non potersi distaccare dalla società. Dopotutto, esse sanno esattamente ciò che avviene nei climi autoritari!

Quando qualsiasi altra cosa si faccia non riesce a ridurre il declino degli iscritti, probabilmente tutti dovremmo discutere veramente su come stare al passo con l'energia intellettuale che emerge dall'Europa. E possibile che "un'altra via" abbia un ruolo da giocare nella Massoneria inglese?

Le trascrizioni ufficiali non sono state ancora pubblicate dagli ospiti della Conferenza, quindi le citazioni possono differire dalla versione finale. L'Editore

Discussioni / Il ruolo della ragione come libera scelta, la tolleranza "appannaggio dell'Umanità": i modelli per una "buona società"

Per un nuovo illuminismo

Voltaire e Pascal, sintesi per un'alleanza tra razionalisti e cattolici

Giulio Giorello

Ci sono dei classici che innervano la comprensione del nostro presente anche se paiono abbastanza inattuali. Uno di questi è il *Dizionario filosofico* di Voltaire.

L'illuminismo non è oggi di moda; lo è la sua critica. La celebrazione della Ragione non ha portato al Terrore? Non ha spianato la via ai dispotismi del Novecento? Non ha sancito il dominio della tecnica sull'uomo? Tutto sarebbe nato da quella "strana confusione" che si è prodotta da quando alcuni individui hanno "osato pensare di testa loro", e ci hanno pure preso gusto!

Così faceva già intendere nel dialogo sulla "Libertà di pensiero" (entro il *Dizionario*) il conte Medroso, settecentesco notevole portoghese, cui però ribatte milord Boldmind (alla lettera, spirito coraggioso): "Noi in Inghilterra siamo felici solo da quando ciascuno gode liberamente del diritto di dire il proprio parere". Replica l'altro: "Anche noi siamo molto tranquilli a Lisbona, dove nessuno può dire il suo". E l'inglese: "Siete tranquilli, ma non siete felici. È la tranquillità dei galeotti, che remano in cadenza e in silenzio". A questo punto ci si aspetterebbe che il portavoce dell'illuminismo voltairiano pretendesse di "emancipare" il povero lusitano. Medroso: "Ma se io mi trovo bene in galera?". Boldmind: "In tal caso, meritate di esserci!".



Maestri

In alto: François-Marie Arouet, ovvero Voltaire (1694-1778).

Qui sopra Blaise Pascal (1623-1662)

Per l'illuminista non si dà né totalitarismo della ragione, né qualche cosa come un partito che abbia come compito di emancipare chichessia contro voglia, finendo col rappresentare il disciolto enigma della Storia. L'illuminista, come Socrate, sa di non sapere. Sa quanto delicate siano le nostre costruzioni intellettuali. È consapevole che tecnica e scienza non risolvono tutto (anche se possono rivelarsi di grande giovamento nel caso di epidemie, tsunami, terremoti, ecc.). Ha acquisito la cognizione dell'umana fragilità. Come recita l'esordio della voce "Tolleranza" del *Dizionario*: "Perdoniamoci reciprocamente le nostre sciocchezze", poiché "siamo tutti impastati di debolezze e di errori". La parola tolleranza non gode attualmente di buona stampa: è un atteggiamento che viene sospettato di paternalismo, condiscendenza o di un più o meno celato senso di superiorità. Per alcuni, la tolleranza rappresenterebbe addirittura un ostacolo a una genuina partecipazione, a un profondo rispetto, al dispiegarsi del vero amore: occorrerebbe spingersi "oltre la tolleranza", offrendo a chiunque la possibilità (o l'obbligo?) di integrarsi. Ma io preferisco Voltaire, per il quale la tolleranza era "l'appannaggio dell'Umanità" – fuor di metafora, il modo per uscire dal bagno di sangue delle guerre di religione e della violenza politica. Ricordiamoci dell'immagine di Pascal: l'uomo è come un giunco, una delle cose più

deboli ("non c'è bisogno che tutto l'universo si alzi per schiacciarlo, un vapore, una goccia d'acqua basta per ucciderlo") – ma è un giunco "capace di pensare". E Pascal conclude: "Studiamoci dunque di pensar bene: questo è il principio della morale".

Ma Voltaire ci fa capire che la tolleranza è il nucleo di questo stesso pensiero. Sarebbe ben "stupido" che un giunco piegato dal vento nel fango intimesse al giunco vicino, piegato in senso contrario: "Striscia come me, miserabile, o ti denuncerò perché tu sia divelto e bruciato".

La mia modesta proposta è tenere insieme l'illuminista del *Dizionario* e il cattolico giansenista dei *Pensieri*, quel Blaise Pascal spintosi persino alla rinuncia ai frutti del suo "talento geometrico" – perché colpito dal fluire del mondo, che dispiega

GIULIO GIORELLO

Milanese, insegna Filosofia della Scienza all'Università Statale di Milano e collabora con il *Corriere della Sera*. È studioso di problemi dei mutamenti concettuali nella scienza e dei suoi riflessi nella vita associata. Ha indagato nell'ambito filosofico che va da Karl Raimund Popper a Imre Lakatos, da René Thorm a Paul Feyerabend e si è occupato anche di storia delle matematiche.



attualità

ai nostri occhi “l’orribile spettacolo del dilatarsi di tutto quello che possediamo”.

Ritrovo un’eco di questa riflessione pascaliana nella fenomenologia della speranza, lievito e a un tempo illusione dell’umana avventura, che Joseph Ratzinger ha delineato nella sua ultima enciclica: ogni speranza “fugge sempre più lontano” man mano che si definiscono gli sforzi per realizzarla.

Ma perché anche la speranza possa fluire nel mondo è comunque necessaria per Ratzinger la libertà!

I paragrafi della *Spe salvi* che trovo più incisivi sono quelli che enfatizzano il ruolo della ragione come scelta. “La situazione delle cose umane dipende in ogni generazione nuovamente dalla libera decisione degli uomini che a essa appartengono” (n. 30). E ancora: “Se ci fossero strutture che fissassero in modo irrevocabile una determinata – buona – condizione del mondo, sarebbe negata la libertà dell’uomo, e per questo motivo non sarebbero, in definitiva, per nulla buone” (n. 24).

Quest’esortazione assume maggior forza

in una prospettiva tipicamente illuministica. Forse ci piacerebbe essere tutti Boldmind, ma talvolta cediamo alla tentazione di ripiegare come il conte Medroso. Magari qualcuno si trova tranquillo sulla sua galera, e non vuol rischiare quella “strana confusione” che agli occhi di Boldmind costituiva la libertà inglese. Di quest’ultima Voltaire si dichiarava ammiratore senza riserve, forse non badando troppo al fatto che quella tolleranza e quella libertà non erano piovute dall’alto, ma si erano faticosamente prodotte con dissenso e opposizione dal basso – da parte chi, in particolare, aveva rifiuta-



Il sonno della ragione

Renato Guttuso, «Il sonno della ragione genera mostri» (china, acquerello e acrilico su cartone intelato, 1980). È la reinterpretazione della celebre acquaforte di Francisco Goya y Lucientes

to nelle isole britanniche la riduzione della varietà dell’esperienza religiosa a una Chiesa di Stato di cui il monarca era il capo spirituale. Dopotutto, l’anglicanesimo non era che il modello specularmente rovesciato del detestato “papismo”: la teocrazia si esprimeva a Roma in una gerarchia che aveva al proprio vertice il pontefice, a Londra il sovrano del corpo politico. Ma non è possibile mettere in relazione fede e società civile al di fuori di quei due schemi?

Potrà sembrare paradossale, ma le parole di Benedetto XVI che abbiamo sopra citato possono venire coerentemente impiegate per dissolvere qualunque pretesa di realizzare una “società buona” indipendentemente dalle preferenze dei singoli, in particolare, ogni tentativo di servirsi del sentimento religioso per imporre questa o quella “struttura”.

Non penso soltanto a istituzioni in senso stretto politiche, quanto alle stesse richieste di “senso” da conferire a ricerche intellettuali o a pratiche quotidiane. Non

pochi, di fronte alla crescente complessità del nostro mondo, dichiarano magari “con acredine” come il Walter del romanzo di Musil che non si deve “rinunciare a cercare un senso nella vita”. Ma ribatte Ulrich, uomo senza qualità: “Perché mai occorre un senso?”. Da voltairiani che si rifiutano di ingabbiare il flusso della vita in questo o quello schema, o Dio in una qualche immagine fatta a nostra somiglianza, amiamo il Gesù “illuminista” e insofferente di ogni formalismo del Vangelo di Matteo (15,13): “Ogni pianta che non piantò il Padre mio celeste sarà sradicata”.

Denunce / Un pamphlet critica i sostenitori più accesi del darwinismo e il "disastro educativo" dell'istruzione pubblica italiana

Scienza, il nuovo tabù

Giorgio Israel attacca gli integralisti del progresso tecnologico.

Giorello: troppi pregiudizi spiritualisti. Pievani: una caricatura

Antonio Carioti

Lo scientismo nuoce alla cultura scientifica. Lo afferma il matematico Giorgio Israel, firma del *Foglio*, nel libro *Chi sono i nemici della scienza?* (Lindau, pp. 346, 21,50), in cui accusa la sinistra orfana del marxismo di aver abbracciato una fede acritica nel progresso tecnologico, che la porta a scomunicare chiunque voglia fissare dei limiti alla manipolazione della natura e della stessa vita umana.

L'attacco è rivolto a studiosi portatori di concezioni molto diverse: alcuni ritengono che la scienza abbia un valore oggettivo, altri la considerano una fonte di conoscenze provvisorie e relative. Ma tutti costoro, secondo Israel, "marciano separati per colpire uniti", perché sono compatti nel contrapporre nettamente scienza e religione, così come nel respingere ogni critica al darwinismo.

Gli interessati non gradiscono.

Giulio Giorello, chiamato in causa, respinge le accuse di Israel: "Non ho mai pensato che le verità scientifiche siano fondate sulla roccia o che gli scienziati debbano decidere tutto. Ma l'Italia non è minacciata dallo scientismo. Vedo piuttosto avanzare pregiudizi antiscientifici che si nutrono di spiritualismo e di timore per gli aspetti più emancipativi delle biotecnolo-

gie. Un'offensiva cui l'ex comunista Israel si unisce con uno zelo da prete spretato". Analoga la reazione di un altro filosofo della scienza, Telmo Pievani: "Israel dipinge uno scientismo caricaturale. Nessuna persona ragionevole pensa che le tecnoscienze debbano correre a briglia sciolta senza vincoli, specie nel campo più delicato della biogenetica. Tutti concordano, per esempio, sul divieto di far nascere bambini per clonazione". Vi è tuttavia tra gli studiosi chi condivide i timori di Israel per il predominio delle tecnoscienze. Così Lucio Russo, autore del saggio *Flussi e riflussi* (Feltrinelli): "C'è una biforcazione crescente tra la ricerca scientifica teorica e quella puramente tecnologica. Le applicazioni concrete hanno sempre svolto una funzione essenziale di stimolo alla scienza, ma non credo sia giusto invocare la libertà di ricerca come giustificazione ideale del lavoro di messa a punto di qualsiasi prodotto o tecnica per fini commerciali. Esistono casi in cui l'opportunità di sviluppare e applicare una determinata tecnologia non dovrebbe sfuggire a un giudizio morale, che andrebbe dato caso per caso". In difesa della ricerca si schiera Enrico Bellone, direttore della rivista *Le Scienze*, anch'egli preso di mira da Israel: "Sulle bio-

ANTONIO CARIOTI

Giornalista, lavora alle pagine della cultura del *Corriere della Sera*. Tra i suoi libri: *Breve storia del presidenzialismo in Italia* (Società aperta, 1997), *Maledetti azionisti* (Editori Riuniti, 2001), *Di Vittorio* (Il Mulino, 2004)



tecnologie circolano molte sciocchezze. Per esempio le cosiddette chimere, presentate dai media come creature mostruose, sono uno strumento prezioso per capire come funzionano le cellule e trovare una cura a malattie terribili come l'Alzheimer. La polemica di Israel lascia disarmati perché non è argomentata. Basta vedere come stronca il mio libro *L'origine delle teorie* (Codice edizioni), di chiara matrice evoluzionista: non entra nel merito e si limita a proclamare che il darwinismo è dannoso". Ma davvero non si possono avanzare dubbi sulla teoria dell'evoluzione? "Bisogna distinguere – risponde Pievani – perché un conto è il dibattito scientifico sul programma di ricerca neodarwiniano, al quale si possono muovere obiezioni pienamente legittime, come quelle espresse di recente da Massimo Piattelli Palmarini sul *Corriere*. Ma diverso è il tentativo di screditare l'evoluzione per dare spazio a teorie di stampo religioso, come il "disegno intelligente", del tutto estranee alla scienza". Non a caso Pievani è autore, con Carla Castellacci, del pamphlet anticlericale *Sante ragioni* (Chiarelettere). Ma si dichiara distante dalla "metafisica materialista" denunciata da Israel: "Ci sono studiosi, come Richard Dawkins, secondo i quali il darwinismo porta necessariamente all'ateismo. Se Israel ce l'ha con loro, sono d'accordo con lui. Infatti l'evoluzione non esclude affatto l'esistenza di Dio, ma semplicemente permette di spiegare lo sviluppo della vita sulla terra senza ricorrere a ipotesi sovranaturali". Giorello è





sulla stessa linea: “È appena uscito, nella collana che dirigo per Raffaello Cortina, il libro *Pregghiera darwiniana* di Michele Luzzatto, uno studioso di fede ebraica che traccia un suggestivo parallelo tra Darwin e alcuni personaggi biblici. Noi liberi pensatori relativisti siamo aperti alla cultura

religiosa, ma non ci pieghiamo ad alcuna ortodossia, mentre mi pare che Israel aspiri a fare la mosca cocchiera di Benedetto XVI”. Più critico verso la comunità degli scienziati si mostra Russo: “Noto nell’academia una triste omogeneità di pareri: sembra che l’unica esigenza sia difendere

tutto ciò che ha un’etichetta scientifica da nemici più immaginari che reali. E non credo che la scienza sia minacciata dall’oscurantismo della Chiesa cattolica. Commettono un grave errore gli scienziati laici in buona fede che, confondendo la razionalità scientifica con l’adozione della logica di mercato come unico possibile criterio di scelta, lasciano ai religiosi il monopolio dei giudizi di valore. E poi quando sento tuonare contro i padri inquisitori non posso fare a meno di ricordare che, per conciliare il desiderio di sentirsi paladini degli oppressi con i vantaggi derivanti dall’acquiescenza ai potenti, il metodo più seguito è sempre stato quello di difendere gli oppressi di epoche precedenti, ponendosi in sintonia con i detentori del potere del proprio tempo”. Bellone concorda solo in parte: “La Chiesa non è monolitica e non tutti i cattolici considerano la scienza una minaccia. Ma anni fa Ratzinger scrisse che la biogenetica era una patologia della ragione, addirittura peggiore del totalitarismo di Pol Pot”.

La pazza idea delle scuole divise per tribù

Gian Antonio Stella

La commissione per la Promozione della Virtù saudita è arrivata a suggerire il bando, tra le lettere latine, della “X”: somiglia a una croce. Un problema, se ci arrivassimo: come scrivi taxi, extra, xilografia, export o marxista?

E poi, come la insegna a un bambino, senza questa “X”, la moltiplicazione “2 X 2”? La domanda è meno surreale di quanto appaia. E sorge davanti a una curiosa tesi lanciata da un editoriale di *Avvenire*, secondo il quale lo Stato dovrebbe “garantire che i genitori di sinistra possano mandare i figli in scuole di sinistra, quelli liberali in scuole liberali, quelli cattolici in scuole di ispirazione cattolica”. Principio che automaticamente dovrebbe essere esteso, salvo forzature costituzionali, ad islamici e buddisti, geovisti e “scientologisti”, induisti e animisti e cultori del wudu. Secondo Giacomo Samek Lodovici, infatti, è in ballo “un valore non negoziabile come la libertà di educazione”. E “poiché la trasmissione culturale dovrebbe essere trasmissione della verità, la scuola dovrebbe trasmettere principalmente (non esclusivamente) la verità. Cioè quelle tesi e quei valori che essa e i genitori che l’hanno scelta considerano vere”.

GIAN ANTONIO STELLA

Inviato ed editorialista del *Corriere della Sera*, dopo essersi occupato di cronaca romana ed interni ed essere stato a lungo inviato nel Nordest, da molti anni scrive di politica, cronaca e costume.



Ha vinto numerosi premi giornalistici, tra cui l’É, il Barzini, l’Ischia e il Saint Vincent. Tra i suoi libri più famosi *L’Orda*, in cui parla dell’emigrazione italiana all’estero, e *Schei*, un’indagine sul Nordest d’Italia. Nel 2005 ha esordito nella narrativa con il romanzo *Il maestro magro*.

Nel 2007 è ritornato all’inchiesta giornalistica con *La casta* (scritto con Sergio Rizzo), che con oltre 1.200.000 di copie vendute e ben 22 edizioni è stato uno dei libri di maggior successo del 2007.

Un papà e una mamma sono di sinistra? Hanno diritto a una scuola di sinistra. Sono di destra? Scuola di destra. Certo, c’è un problemino: “quale” sinistra? Quella bertinottiana o peco-



rarosciana, veltroniana o pannelliana, dilibertiana o turigliatiana? Mica facile, trovare la scuola giusta. E “quale” destra? Berlusconiana o finiana, buttiglionese o mussoliniana, rotondiana o santanchessa? Quanta dose di simpatie trotskiste può essere tollerabile per un bravo genitore post-diessino? Quanti fez e gagliardetti e busti del Capoccone possono essere accettati sopra l’armadio in classe da un bravo genitore liberale? E può essere davvero democratica una scuola non perfettamente aderente alle specifiche “verità” di Franco Giordano e Marco Ferrando, Salvatore Cannavò e Livio Maitan, Francesco Caruso e Luca Casarini? Immaginiamo già il primo incontro dei genitori-insegnanti: “Scusi, professore, ma lei non è in linea con la mia verità”. Certo, per venti, trenta o quaranta milioni di precari sarebbe un’occasione unica. Potrebbero smettere d’invocare sempre più allievi disabili, veri, semi-veri e smaccatamente falsi per allargare il numero degli insegnanti di sostegno, che in Sicilia sono arrivati ad essere quasi il 18% del corpo docente, per spartirsi ciascuno una fetta di questo nuovo mercato.

La scuola personalizzata. Su misura. Taglia 42 o taglia 58 drop sei a seconda di ciò che scelgono i papà e le mamme. E arriverebbe a compimento il percorso di un Paese dov’è ormai impossibile trovare un accordo anche sulla condivisione del punto e virgola. E dove finalmente, rinunciato una volta per tutte all’idea di una storia comune, ognuno potrebbe raccontarsi la “sua”. Anzi, c’è chi dirà che non occorre neppure fare dei libri nuovi. Ci sono già. Siete genitori di sinistra? Ne “L’età contemporanea” di Ortoleva-Rivelli, i vostri figlioli possono leggere che la figura di Stalin “appariva rassicurante nella sua immensa autorità e nella sua salda permanenza al potere. Il timore da essa ispirato poteva quasi essere sentito positivamente, come il rispetto dovuto ad un’autorità dura ma giusta”. Oppure, sul “Dizionario giuridico italiano-inglese” di Francesco De Franchis, che dopo il trionfo elettorale nel 2001 “il nuovo governo Berlusconi si presenta come una compagine all’altezza dei propositi, dal decreto salvaladri al condono edilizio, dal vecchio regime dei lavori pubblici alla virtuale abolizione del Secit: un *free for all* degno di Somoza”. Per non parlare della differenza tra i lager nazisti e i gulag sovietici, spiegata negli “Elementi di Storia” di Camera-Fabiotti, dove i primi furono la conseguenza “logica e necessaria” di un regime fondato “sulla sopraffazione e l’eliminazione delle “razze inferiori”, mentre l’“ignominia” dei secondi non va imputata al comunismo che “esprimeva l’esigenza di uguaglianza come premessa di libertà” ma al “tentativo utopico” di tradurre immediatamente “questo sacrosanto ideale” in atto o peggio ancora alla “conversione di Stalin al tradizionale imperialismo”.

Quanto ai genitori di destra, stiano tranquilli anche loro. Basterà dare più spazio a manuali come “I nuovi sentieri della Storia” di Federica Bellesini. Dove la differenza tra destra e sinistra storica viene ricostruita così: “Gli uomini della Destra erano aristocratici e grandi proprietari terrieri. Essi facevano politica al solo scopo di servire lo Stato e non per elevarsi socialmente o arricchirsi” mentre quelli della Sinistra, “erano professionisti, imprenditori e avvocati disposti a fare carriera in

Avenire

23 febbraio 2008

Soltanto una scuola libera sarà anche pertinente

Giacomo Samek Lodovici*

Il tema della vita è entrato nella campagna elettorale: è troppo sperare che qualche partito si prodighi davvero per un altro valore non negoziabile come la libertà di educazione?

L’importante intervento del cardinale Scola all’Università Cattolica di Brescia, dove ha appunto auspicato l’esistenza di una pluralità di scuole e la realizzazione di una piena parità scolastica, potrebbe essere accusato di voler promuovere gli interessi di parte dei cattolici.

Ma l’esistenza di scuole non statali garantisce un principio morale fondamentale e irrinunciabile, che non è certo di

parte: la libertà dei genitori di scegliere per i figli una scuola conforme alle proprie convinzioni. Infatti, la scuola dovrebbe proseguire il diritto naturale dei genitori di educare i figli, ed essere un complemento educativo della famiglia, mai un sostituto.

Ciò esige che lo Stato renda possibile una reale ed effettiva libertà di scelta, realizzando una vera parità scolastica e consentendo ai genitori di iscrivere i figli negli istituti più confacenti alle loro convinzioni. Lo Stato deve cioè garantire la possibilità che i genitori di sinistra possano mandare i figli in scuole di sini-

stra, quelli liberali in scuole liberali, quelli cattolici in scuole di ispirazione cattolica, ecc. Insomma, la posta in gioco non è la tutela degli interessi dei cattolici, bensì la salvaguardia della libertà delle famiglie di educare i figli secondo i propri valori e principi, quali che siano, purché non siano principi criminali. Si dice che la scuola non statale è parziale, mentre la scuola dovrebbe essere indifferente-neutrale, presentando tutti i modelli di vita, in modo che lo studente scelga quello che più lo convince.

Ma, per poter scegliere, bisogna avere senso critico, ed è raro che un adole-



scelte sia capace di discernere autonomamente, senza farsi condizionare. Non è dunque meglio che venga indirizzato dai genitori?

All'università, poi, sceglierà da solo. Inoltre, una scuola indifferente-neutrale non è realizzabile, perché già solo per passare da un argomento al suo racconto è necessaria una presa di posizione circa i suoi aspetti più rilevanti: è necessaria una sintesi, e questa comporta una selezione, che è sempre frutto di scelte derivanti da criteri di pertinenza e di rilevanza.

Comunque, un sistema scolastico che

riesce ad avvicinarsi ad essere indifferente-neutrale e non propone e non valorizza nessuna cultura e nessun modello di vita, in realtà fa una precisa scelta culturale: quella del relativismo, in cui tutte le opzioni sono sullo stesso piano, e facilmente ingenera nello studente una visione relativista.

Ciò non vuol dire che una scuola debba essere faziosa né autorizzare un docente a inculcare le proprie convinzioni agli studenti occultandone le debolezze, o censurando o indebolendo le tesi avverse. La scuola deve sviluppare il senso critico e l'autonomia di giudizio degli

studenti, abilitandoli a valutare criticamente ciò che insegna loro.

Tuttavia, poiché la trasmissione culturale dovrebbe essere trasmissione della verità, la scuola dovrebbe trasmettere principalmente (non esclusivamente) la verità, cioè quelle tesi e quei valori che essa ed i genitori che l'hanno scelta considerano vere; il che non significa, bisogna ribadirlo, omettere le opposizioni e le obiezioni significative a queste tesi. Sarebbe veramente ora, come ha auspicato il cardinale Scola, che lo Stato realizzasse una vera parità di condizioni giuridiche ed economiche. **filosofo*

qualunque modo, talvolta sacrificando perfino il bene della nazione ai propri interessi”.

Troppo soft? Si può allargare a tutta la penisola la scelta fatta dalla professoressa Angela Pellicciari del romano “Lucrezio Caro” che ai suoi liceali, con il “Manifesto” di Marx e il Concordato, ha fatto adottare “Le conversazioni segrete” di Adolf Hitler, con commossa prefazione del neonazista Franco Freda: “Dinanzi alle parole e ai detti memorabili dei Capi e dei Maestri i semplici devoti devono stare in raccoglimento e osservare il silenzio”. E perché non recuperare i buoni vecchi sussidiari di una volta? Lì sì che i bambini imparavano la meccanica! “Il passo romano è un esempio di moto uniforme”. E pure la poesia: “Tu levi la piccola mano / con viso di luce irradiato / Tu sei quel bambino italiano, / che il Duce a cavallo, ha incontrato...”. “E noi?”, diranno i genitori leghisti. Ma certo, avanti le scuole padane. Con libri come “La storia della Lombardia a fumetti” distribuita dalla Regione. Dove c’era sì qualche sventurato strafalcione (“Verso il 3000 dopo Cristo la civiltà camuna era piuttosto evoluta...”) ma in compenso i rampolli celtici potevano leggere una nuova ricostruzione del Risorgimento: “alcune manovre e piccoli intrighi, certi eroismi e strani trattati avevano portato la penisola italiana a essere un unico regno...” O manuali come “Noi veneti” che, voluto e finanziato dalla Regione guidata da Galan, non aveva una riga su pittori come Giorgione o Tintoretto, Tiziano o Canaletto né

su musicisti come Vivaldi o Albinoni o scrittori come Pietro Bembo o Ruzante, ma regalava una poesia di Catullo tradotta dal latino in dialetto: “Cossa de mejo gh’è del riposarse / infin, dal peso e dal strassinamento...”.

E poi spazio, ovvio, alle scuole musulmane. Dove i genitori, in nome della “loro” verità potrebbero chiedere lo stesso sussidiario su cui studiò Magdi Allam (“L’imperialismo internazionale ha conficcato il cancro dell’entità sionista nel cuore del mondo arabo per ostacolare la nascita della Nazione araba accomunata dall’unità del sangue, della lingua, della storia, della geografia, della religione e del destino”) o i manuali dei ragazzini palestinesi dove, come ha scritto Ernesto Galli della Loggia, su 28 carte geografiche non ce n’è una con Israele e puoi trovare ammonimenti come questo: “I vostri nemici cercano la vita, voi cercate la morte”. E poi ancora scuole cattoliche senza Darwin e i neo-darwiniani e magari, come sognava il ministro della cultura dei gemelli Kaczynski in Polonia, senza Kafka, Dostoevskij e Goethe. E poi ancora scuole luterane e scuole valdesi e scuole anglicane e scuole di ogni genere su misura della “verità” scelta dai genitori. Tra i quali avranno soddisfazione, si spera, anche i comunisti coreani che potranno finalmente allevare i figlioli nel culto dell’“Adorato Kim Jong-il”, che nei libri di testo sale in cima al monte Yongnam e declama celeste: “Corea, ti farò brillare!”

anniversari

L’Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

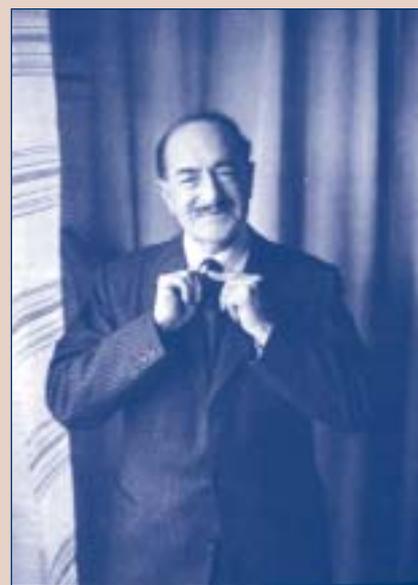
SALVATORE QUASIMODO

Poeta

Nacque a Siracusa il 20 agosto 1901. Iniziò al Politecnico di Roma studi di fisica e di ingegneria che dovette abbandonare dopo pochi anni. Nel 1921, a Roma, sotto la guida di monsignor Rappolla del Tindaro, intraprese lo studio del greco e del latino. Il 31 marzo 1922 venne iniziato Massone nella Loggia “Arnaldo da Brescia” di Modica, frequentata anche da suo padre Gaetano. Dopo essere stato, in qualità di funzionario del Genio Civile, in diverse regioni d’Italia, si stabilì definitivamente a Milano. Nel 1941 fu nominato professore di letteratura italiana al Conservatorio di musica “Giuseppe Verdi” di Milano. Fu autore di vari volumi di poesie e di traduzioni come: “Lirici greci” (1940), “Il

fiore delle Georgiche” (1942), “Il Vangelo secondo Giovanni” (1946), “Edipo Re” (1947), ecc. Collaborò a vari giornali e periodici, tra cui: “Circoli”, “Solaria”, “L’Italia letteraria”, “Il Frontespizio”, “Letteratura”, “Primato”, “La Gazzetta del Popolo”, “Le Ore”. Nel 1933 vinse il premio di poesia “Dell’Antico Fattore” di Firenze; nel 1943 un premio dell’Accademia d’Italia; nel 1950 il “Premio S. Babilà” di Milano; nel 1953 il premio, *ex equo* con D. Thomas, il premio internazionale Etna-Taormina e nel 1959 il Premio Nobel per la letteratura. Si spense ad Amalfi il 14 giugno 1968.

Tra le sue raccolte di versi sono da ricordare: “Acque e terre” (1930), “Oboe sommerso” (1932), “Erato ed Apollion”



(1936), “Poesie” (1938), “Ed è subito sera” (1942), “Con il piede straniero sul cuore” (1946), “Giorno dopo giorno” (1947), “La vita non è un sogno” (1949).

Dal libro di Vittorio Gnocchini,
 “L’Italia dei Liberi Muratori.
 Piccole biografie di massoni famosi”,
 Mimesis-Erasmo

Nasce l'AGENDA MASSONICA



- Formato: 17,5 x 24,8
- 16 pagine a colori con la presentazione del Gran Maestro, le cariche istituzionali del Grande Oriente d'Italia, le scadenze e gli appuntamenti dell'Anno Massonico in corso, gli indirizzi utili e tante altre informazioni
- 336 pagine con l'agenda giornaliera e le schede personali del Fratello
- La rubrica estraibile
- Rilegatura in vinilpelle blu notte con stampa in oro e marchi a secco
- 2 segnalibri
- Prezzo: € 20,00

Una prestigiosa edizione, unica nel suo genere, che unisce eleganza e funzionalità in uno strumento di uso quotidiano, destinato ad essere memoria del vissuto del Fratello nel Grande Oriente d'Italia.

L'agenda può essere acquistata direttamente presso la sede del Grande Oriente d'Italia ("Villa Il Vascello" - via S. Pancrazio, 8 - 00152 Roma), oppure può essere ordinata tramite:

- FAX al numero 0774-440840
- E-MAIL: agenda.massonica@grandeoriente.it

Per gli ordini via fax e via mail il costo dell'agenda sarà di € 20,00 + spese di spedizione con modalità di pagamento in contrassegno.



FORNITORE DEL
GRANDE ORIENTE
D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)

TEL. 0574815468
FAX 0574 661631



gioielli massonico.it



Anelli, orecchini, pendenti, gemelli,
spille e medaglie. Decorazioni simboliche
in oro 18 kt. con smalti a fuoco e brillanti.

Informazioni: +39 348 0339788
info@giellomassonico.it
www.giellomassonico.it

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Massimo Bianchi, Bent Parodi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense